ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna quotid. e Illustr. domenica
Francia nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab: 18 — 10 — 5 / 22 — 12 — 6
Europa, equiparati altro Stato estero: 37 — 20 — 10 / 44 — 24 — 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quot. e Scena illust. / Tribuna, Scena e Illustr. domenica
Francia nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab: 24 / 28
Europa e qualsiasi altro Stato estero: 48 / 56
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. — Venerdì 13 Agosto 1897 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Venerdì 13 Agosto 1897 — Num. 222

## Il Romanziere della "Tribuna,,
### Illustrato, a colori

La *TRIBUNA* ha intrapreso la pubblicazione di questo suo *Romanziere illustrato a colori.*

Il **Romanziere della "Tribuna,,** sarà una raccolta dei più recenti ed interessanti romanzi esteri ed italiani.

Esce a dispense di otto pagine, in ottavo grande. Ogni dispensa reca, in prima pagina, un'artistica ed accurata illustrazione originale a colori dovuta alla matita dei nostri migliori disegnatori. Ciascuna dispensa si vende separatamente al prezzo di cent. 5.

Si accettano abbonamenti a cento dispense per L. 5; a cinquanta per L. 2.50.

**Per l'estero 100 dispense L. 7,50, 50 dispense L. 3,75.**

Gli abbonati ricevono le dispense chiuse entro elegante copertina, e, alla fine di ogni romanzo, avranno un'altra copertina per rilegare le dispense in volume.

In questi giorni il *Romanziere* pubblicherà:

## L'assassinio sulla linea del Havre
### Romanzo di FRANCESCO OSWALD

Uno di quegli amori terribili, che impadronendosi del cuore, della ragione, dei sensi di un uomo naturalmente violento e imperioso, vi fanno scempio d'ogni legge morale, vi soffocano la voce della coscienza, ne drammatizzano la vita: ecco il centro, intorno al quale si svolge la gamma passionale del romanzo di FRANCESCO OSWALD.

*Le prime dispense si trovano presso tutti i rivenditori della Tribuna.*

## ROMA, 12 agosto 1897

La mania protezionista ha raggiunto agli Stati Uniti un'altezza mai prima d'ora avvertita. La legislatura di Pensilvania non ha essa colpito gli operai stranieri di una tassa speciale di tre cents, cioè quindici centesimi al giorno? E' molto curioso di sentire, a tale proposito, ciò che dice la *Tribune* di Nuova York favorevolissima pure alle alte tariffe doganali. Essa si spiega benissimo che gli operai indigeni si siano sentiti colpiti dalla concorrenza degli « Unni » — dei polacchi cioè e degli italiani — ma reputa che sia meglio patire certe sofferenze individuali che entrare in una via in cui si violano nello stesso tempo le leggi economiche e la giustizia!

La contraddizione in cui la *Tribune* cade rispetto a sè stessa, non toglie che la sua osservazione non sia giusta. Ma la giustizia e l'economia politica, ahimè, non se ne avvantaggeranno. Continueranno ad essere sacrificati, assieme anche alla morale, a vantaggio specialmente dei ricchi industriali, di quei sindacati di accaparramento detti *trusts* che nei dollari largamente accumulati e che possono spendere senza contare, trovano il modo di acquistarsi i favori parlamentari. La *Nation* di New York ci fornisce dei dettagli molto interessanti relativamente alle recenti deliberazioni del Congresso sull'argomento.

Mentre i coloni americani attendevano al rimaneggiamento della tariffa, un certo numero di essi, provenienti dall'Est dove i *trusts* sono particolarmente in odio, si lambiccavano il cervello per introdurre nella nuova legge una disposizione che frenasse gli appetiti degli accaparratori che furono giuocati dai tattici del Congresso. Quando sorgerà qualcuno a mettere in modo che la nuova tariffa giovava solamente ai *trusts*, gli si chiuderà la bocca dicendo che la Commissione giudiziaria lavorava giorno e notte attorno ad un emendamento che doveva mettere i *trusts* in un sacco. Dopo che i dazi voluti dai *trusts* furono tutti messi debitamente a posto dalla nuova tariffa, si dimostrò che la discussione dell'emendamento avrebbe chiesto troppo tempo, e si è rimandata la questione ad un'altra sessione, calmando intanto i fervori dei nemici dei sindacati con la promessa di rimettere in vigore le disposizione del *bill* Wilson relativo ai *trusts*; e siccome l'impotenza di queste disposizioni, come avverte la *Nation*, è stata spesso segnalata dai repubblicani medesimi, così « non saranno ingannati se non coloro i quali hanno interesse ad esserlo ».

Non tarderanno a farsi sentire gli effetti della nuova tariffa; e già si può profetare sin d'ora che non saranno buoni. In ogni caso si può essere sicuri che essa certamente farà rialzare le azioni di Bryan e rimetterà sul tappeto, con crescente intensità la questione monetaria, la coniazione illimitata dell'argento, e tutte le audaci innovazioni che il Bryan ha inscritto nel suo programma presidenziale. Quando si soffre ed il male si prolunga, si ricorre volentieri agli empirici che promettono di guarire in due e due fanno quattro.

×

La *Politische Correspondenz* ha annunziato per la prima, e sembra che sia vero, che i gabinetti delle grandi potenze sono impegnati in uno scambio di idee relativamente alla questione dei tribunali misti in Egitto. L'iniziativa, a quanto pare, l'avrebbe presa l'Inghilterra, mantenendo la promessa fatta dopo che il tribunale di Alessandria si fu pronunciato contro la partecipazione finanziaria dell'Egitto alla spedizione dell'Alto Nilo che si sta adesso proseguendo.

In quel tempo, ancor poco lontano, siccome tutti i particolari della questione devono ancora essere presenti alla mente dei lettori, l'Inghilterra fece intendere che quei tribunali, così com'erano composti, non offrivano sufficienti garanzie, che in luogo di inspirarsi all'interesse esclusivo dell'Egitto ricevevano la parola d'ordine da governi esteri; che erano dei mandatari interessati ed obbedienti piuttosto che dei giudici spassionati ed equi. Però l'opinione pubblica europea aveva accolto queste manifestazioni della stampa inglese più autorevole, e degli uomini politici più in vista, come uno sfogo di malumore momentaneo, del quale non sarebbe in breve rimasta più traccia. Ai più pareva addirittura assurdo il solo pensare che gl'inglesi osassero prendere una qualsiasi iniziativa che potesse indurre le potenze ad occuparsi di bel nuovo della questione d'Egitto così varia, complessa e delicata. E' impossibile, si diceva, che il Gabinetto di San Giacomo si arrischi a voler aprire anche soltanto una porticina da cui, per quanto bassa, tutta la questione curvandosi, ripiegandosi per un breve momento, potrebbe passare intera. Ora se le notizie come sono esatte, come non abbiamo motivo di dubitare l'impossibile sarebbe invece avvenuto.

L'accordo concluso fra le potenze a proposito dei tribunali misti, della loro competenza e della loro nomina, termina il 1° gennaio 1899; la nuova modificazione non potrebbe dunque venire attuata che fra un anno e mezzo. Data la natura delicatissima dell'organismo e gli scopi cui esso deve servire, non sembra strano che il governo inglese abbia voluto iniziare con tanta anticipazione delle trattative che devono necessariamente richiedere non breve tempo. E' così difficile mettere d'accordo sei volontà e sei tendenze! Ne abbiamo avuto e ne abbiamo tuttodì una prova nelle trattative per la conclusione della pace fra Grecia e Turchia. Ma non crediamo di mostrarci di troppo fervida fantasia se all'iniziativa inglese noi assegniamo come origine il proposito di costringere per tempo a svelare tutto il loro giuoco le potenze che considerano la questione d'Egitto come assolutamente matura, onde potere a tempo prendere quei provvedimenti che saranno del caso. La diplomazia inglese si è mostrata ancora una volta audace e prudente nel medesimo tempo.

## Un altro pallone sgonfiato

Ricordano i lettori il chiasso che nei giorni passati s'è fatto in Francia perchè alcuni poveri contadini al confine di Sospello avevano falciato del fieno.

Ladri, briganti, pirati (sicuro, anche pirati) degni della forca; e però aspettati in agguato da agenti, da gendarmi, da guardie campestri e forestali, e perfino da una compagnia del 24.o cacciatori; legati come se avessero commesso il più truce reato; condotti in carcere, processati! Povera gente! A sentire i giornali francesi, era venuto il tempo di dare uno di quegli esempi che restano nella storia!

Noi scrivemmo già che molto probabilmente si trattava di un pallone gonfiato; che gli arrestati in parte o in tutto forse esercitavano un loro diritto; ed ora il pallone si è quasi interamente sgonfiato, come si vede da questa lettera che a noi scrive in proposito il segretario comunale di Piena (Ventimiglia):

Onor. sig. Direttore,

Fra i più vecchi abbonati al giornale da lei diretto, e senza aver mai allo stesso ricorso, mi fo ora ardito richiamare la sua attenzione su quanto avviene su questo estremo limite della Liguria colla Francia. Il *Petit Niçois* del sei corrente in un articolo *Sur la Frontière* narra a suo modo la brillante funzione che la 24.a compagnia alpina colle guardie doganali, colla gendarmeria del mandamento di Breglio e di Sospello, colle guardie forestali, campestri e municipali, ecc., ecc., sotto l'alto comando di un commissario speciale, ha compiuto per l'arresto di una banda di oltre 30 « voleurs » d'italiani, i quali commettevano e commettono da vari anni a questa parte incursioni sul territorio di Sospello (Francia) e specialmente sulle montagne Biolet e Mangiabue, depredando, minacciando, percuotendo e simili.

I quindici arrestati fra i trenta, tutti di Piena già capoluogo ed ora frazione del nuovo comune Olivetta San Michele (Ventimiglia) dietro mia debole interposizione e mediante deposito di L. 800 per essi fatto, sono stati, dopo tre giorni di prigionia, posti in libertà provvisoria.

Ed essi ora rimpatriati, sapendo che solo con basso inganno furono distolti dalle loro occupazioni nelle loro proprietà, perchè la 24.a compagnia alpina simulando e spacciando di volere eseguire i soliti tiri al bersaglio, di buon grado e senza ombra di sospetto ... i rioni fidenti nella località ove era appiattato il resto della spedizione che quali veri malfattori e voleurs, li ammanettò e imprigionò, vorrebbero protestare e richiamare contro simile operato nel cuor dell'Europa, essendo per di più quasi tutti proprietari o affittavoli delle praterie del Biolet e Mangiabue poste non nel Comune di Sospello che agiva; ma bensì di Breglio assente, nelle quali località poi la banda dei *voleurs* ha sempre stoicamente sopportato e sopporta i danni delle occupazioni e operazioni militari che annualmente a più riprese vi si rinnovellano, l'indebito pascolo dei sospellesi ed altri più gravi soprusi.

Ma essi sono tutti poveri e poco istruiti contadini ed io valgo alla bisogna, non hanno rappresentanza nel comune e dal patrio governo hanno già pur troppo sperimentato come siano tutelati i loro più sacri diritti, per cui con tutti i danni e colle beffe devono rimanere in attesa del giudizio da venire.

Se ella onorev.mo sig. direttore volesse qui venire o almeno far venire per pochi giorni uno dei suoi corrispondenti (al quale offro la misera mia ospitalità e debole cooperazione) per raccogliere e verificare le miserie, le vessazioni, le ingiustizie e i soprusi tutti che questa borgata ha subito e sopporta per parte dell'Italia e per parte della Francia, troverebbe, non certo, fatti, prove ed argomenti che solo riportati nel suo diffuso giornale basterebbero a far fare un poco di giustizia a questa abbandonata popolazione.

In tale speranza, con preghiera di un cenno di riscontro ... anche solo questa mia, colle debite correzioni, possa essere pubblicata mi rassegno di V. S. onorev.mo

devot.mo suddito
*Gatta Giovanni Seg.*

Piena (Ventimiglia), 8 agosto '97.

Abbiamo lasciata la lettera così come fu scritta perchè l'ingenuità della forma la rende eloquente. Notiamo in essa due cose: che i terribili malfattori sono ormai a casa loro, per quanto in libertà provvisoria, il che dà la misura della gravità del loro ipotetico reato; e che la maggior parte di essi sono, come già si immaginava, proprietari od affittavoli delle terre nelle quali la grande *pirateria* s'era esercitata.

E notiamo anche un'altra cosa, e cioè che per trarre la morale dalla favola ordita e commentata con tanta violenza al di là del confine, non c'è da imporre uno sforzo eccessivo al proprio cervello. Basta copiare, per applicarla al caso, quella del leone e della pecora che al leone (poveretto!) intorbidava l'acqua!

Ma se le cose si sono ridotte a così misere proporzioni per quello che riguarda le spavalde pretese di coloro che tesero l'agguato ai nostri contadini, non si può dire che altrettanto avvenga per ciò che tocca i doveri del governo italiano di fronte al diritto di popolazioni che da lui aspettano protezione e tutela.

Noi sappiamo bene che codeste questioni ai confini di tutti gli Stati si riproducono spesso; ma sappiamo anche che si risolvono sempre in piena buona fede, e senza inasprirle, questo essendo il mezzo migliore per ottenere che non si riproducano almeno nella identica forma.

Solo l'Italia fa eccezione alla regola: e benchè il modo violento col quale le questioni stesse, specialmente al confine occidentale, si suscitano, si commentano e si svolgono, richieda un po' di energia da parte nostra, le si lasciano in balìa del capriccio, e talvolta anche della prepotenza alimentata dal livore.

Il segretario comunale di Piena domanda a noi di mandare sul luogo qualcuno a fare una inchiesta per persuaderci dei soprusi di cui sono vittime gli italiani, compaesani suoi, indifesi. L'inchiesta è inutile. I soprusi, nel caso speciale, sono attestati dal modo con cui furono presentate le cose, e dalla piega che avevano preso; tantochè dal particolare si può ora salire al generale senza tema di cadere in errore.

Quanto all'essere indifesi... lasciamo correre, caro ed egregio signor segretario. E' questa ormai la condizione normale in cui si trovano tutti gli italiani di fronte agli stranieri. E bisogna, purtroppo, rassegnarsi!

## L'assassinio di Canovas del Castillo
*(Nostri telegrammi partic.)*

MADRID, 12, ore 10,30 ant. — (*Ramon*). Contrariamente a quanto erasi annunciato, la vedova di Canovas proibiva improvvisamente al pubblico di entrare nella cappella ardente dicendo di non volere nessuno in casa sua.

Appena appena i ministri ottennero di vedere il cadavere.

Le migliaia di persone accorse al palazzo Canovas sfidando il solleone, commentavano vivacemente il fatto attribuendolo al carattere della vedova, normalmente superba, ora poi inasprito dal dolore.

Mi consta che la cappella ardente è sontuosamente tappezzata di stoffa nera con trine d'oro.

Presso il catafalco evvi un artistico crocifisso alto due metri.

I funerali avranno luogo oggi alle 4 del pomeriggio.

E' stato poi assodato che il 10 luglio scorso l'assassino trovavasi a Madrid, ove ordinò dei biglietti da visita in litografia concepiti così: « Emilio Rinaldini ragioniere, corrispondente del giornale *Il Popolo*. »

E' ufficialmente accertato che l'assassino è Michele Angiolillo di Giacomo e di Maria Lombardi, nato a Foggia nel 1871.

Il governo ha deciso di accordare alla vedova di Canovas del Castillo i titoli di duchessa e di grande di Spagna di prima classe, nonchè una pensione di ottomila scudi.

×

Ore 2 pom.

La *Gaceta* pubblica un decreto che aggiorna, a domani, i funerali di Canovas del Castillo.

Fu dovuta prendere tale deliberazione per l'imperiosa esigenza della vedova il cui dolore assume un aspetto di esaltazione mentale.

Notisi che il cadavere è entrato in putrefazione.

Stamane nella cappella ardente celebrossi una messa assistendovi i ministri e i presidenti delle Camere.

Dicesi che oggi ammetterassi il pubblico a visitare la cappella.

Si ha da Vergara che l'assassino comincia ad apparire abbattuto.

Ieri volle dei libri di lettura e pretendeva avere i giornali che riferivano i particolari del suo delitto, che, naturalmente, gli furono negati.

Nega di avere complici e ha confermato le ragioni che lo spinsero al delitto.

Chiestogli che cosa importasse a lui italiano di questioni spagnuole rispose:

— Sono italiano geograficamente, ma mi preoccupo dei dolori del mondo intero!

Egli ha confessato che sabato recossi a provare il revolver sparandolo contro gli alberi delle colline nei dintorni dello stabilimento balneario.

Desiderava sapere se lo giudicheranno come anarchico, oppure come assassino volgare.

Aggiunse quindi: — Vorrei morire come i miei fratelli di Barcellona!

Narrando come commise il delitto, Angiolillo chiamò spregevoli e vigliacchi i bagnanti presenti che si nascosero invece di soccorrere Canovas.

Ieri gli fu fatta la fotografia, ma essendo sporco volle ritrattarsi di nuovo dopo avere ottenuto una camicia e una cravatta pulita e occhiali nuovi, i suoi essendo andati frantumati al momento dell'arresto. « Altrimenti nessuno mi riconoscerebbe » disse egli. Poi chiese al fotografo come il ritratto sarebbe riuscito.

Angiolillo afferma di aver percorso gli studi dell'Accademia militare italiana senza terminarli.

Ignorasi se il Consiglio di guerra che dovrà giudicarlo terrassi a Vergara oppure a Vittoria. Comunque, probabilmente la sentenza di morte pronuncierassi ed eseguirassi entro la settimana.

Il nostro ambasciatore barone De Renzis diresse ieri con una nota diplomatica al ministro degli esteri le condoglianze a nome dell'on. Rudinì e dell'on. Visconti-Venosta.

×

PARIGI, 12, ore 11,30 ant. — (*Jacopo.*) Il corrispondente del *Figaro* a San Sebastiano telegrafa affermando assolutamente la veridicità del seguente interrogatorio che il giudice rivolse all'assassino Angiolillo. Il giudice parlò quasi con bonarietà: « Questi delitti - gli disse - non servirono mai alla causa del partito di coloro che li commisero. Voi uccideste un uomo di Stato di gran valore; altri vi sono che lo sostituiranno. L'uomo è scomparso, ma non il regime. Gli uomini si sostituiscono, le istituzioni rimangono ».

Al che l'Angiolillo violentemente rispose:

« — Ah, voi credete a tutto ciò? Questo sarà possibile, quando vi saranno soltanto esecuzioni isolate e indipendenti, ma ne vedrete molte altre; tante altre, che sarete costretti a chiederci grazia. Ora è giunto il turno di Felix Faure. Quel cane finirà come Carnot! »

La stampa avanzata protesta violentemente contro l'espulsione degli spagnuoli Tarrida del Marmol e del farmacista Planas.

×

LONDRA, 12, ore 11,30 ant. — (*Ehame*) La *Social Democratic Federation* votò una mozione dichiarante che quantunque dessa sia assolutamente opposta alle idee e alle azioni degli anarchici nondimeno considera l'assassinio di Canovas del Castillo come una giusta retribuzione delle torture inflitte agli anarchici.

L'intervista di Sherman sulla uccisione di Canovas nella quale il ministro degli esteri degli Stati Uniti si espresse con straordinaria leggerezza ha suscitato un putiferio nella stampa americana.

Perfino i repubblicani domandano il ritiro del ministro degli esteri il quale da varii mesi dette ripetute prove di rammollimento cerebrale.

Gli anarchici spagnuoli residenti a Londra hanno indetto per domenica un « meeting » a Trafalgar Square.

Dicesi che saranno parecchi ex-detenuti che portano ancora i segni delle torture inflitte loro nel carcere di Montjuich.

La polizia li avvisò che interverrà qualora si accennasse a fare l'apologia del recente delitto.

Ho potuto vedere alcuni di questi anarchici. Essi dichiarano di non aver nulla a che fare coll'assassinio del Canovas. Sostengono che la loro azione mira solo ad ottenere riforme coi mezzi legali.

Nessuno di loro conosceva l'assassino. Non vogliono manifestare il loro giudizio sul fatto, quantunque non si peritino di dichiarare di non poter provare nessun senso di rammarico per la fine violenta dell'uomo che aveva fatto infliggere torture inaudite a tanti dei loro compagni.

×

L'AJA, 11. — La scorsa notte a mezzanotte, quindici persone riunite davanti la residenza del ministro di Spagna gridarono: Viva l'anarchia!

Tutti i dimostranti furono arrestati.

## Il ritorno del principe Enrico
### L'arrivo a Parigi
*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 12, ore 1 pomer. — (*Jacopo*). All'arrivo del principe Enrico d'Orleans a Marsiglia trovaronsi ieri presenti numerosi giornalisti, ma quasi niente folla.

Questa era limitata ai soliti curiosi che stanno ad osservare gli arrivi e gli sbarchi.

I giornalisti volendo passare e gli agenti di polizia essendovisi opposti, ne nacque quasi una colluttazione.

Il principe che ne ignorava la causa se ne turbò al punto che volle scendere dalla parte opposta!

Nessun incidente venne provocato dagli italiani che risiedono a Marsiglia.

Solo i suoi partigiani lanciarono allo sbarco qualche grido di: Viva il principino!

L'inviato del *Temps* potè intervistarlo.

Il principe Enrico si mostrò assai sorpreso per tutto il rumore fatto dalla stampa italiana e risolutissimo ad accettare solo la sfida del gen. Albertone e a rifiutare le altre.

Egli intende conservare la sua intera libertà di apprezzamento e di linguaggio sulla condotta degli italiani in Africa.

Il principe poi narrò al corrispondente cose anche più gravi di quelle scritte nei suoi articoli, ma il corrispondente del *Temps* le tace.

Leontieff e Mourichon, presenti al colloquio, le confermarono.

Il corrispondente del *Journal* dopo avere ascoltate le accuse *aggravate* mosse dal principe agli ufficiali italiani ripetute anche avanti a lui, telegrafa al suo giornale in questi termini:

« Malgrado tutto, io sostengo che il principe mancò di generosità verso i vinti anche se i fatti da lui riferiti sono esatti. Schiacciati dal numero, infiacchiti dalle fatiche, dalle privazioni, dal clima micidiale, alle prese con orde che il principe Enrico d'Orleans e i suoi stessi compagni qualificano di sanguinarie e di semiselvaggie, qualche *defaillance* da parte di essi era naturale. Inoltre il momento è male scelto per dire cose la cui pubblicità servirà soltanto a ritardare e a rendere più difficile il riavvicinamento fra i due paesi. »

L'intervista che l'inviato del *Figaro* ebbe a Marsiglia col principe d'Orleans poco apprende di nuovo. Enrico gli disse che ricevette innumerevoli lettere di minaccia a Gibuti, ad Alessandria d'Egitto ed anche a Marsiglia da italiani, parecchie delle quali scritte col sangue.

Il corrispondente le vide e dice che la rabbia di coloro che le scrissero si manifesta in comiche espressioni.

Sarebbe da riderne — aggiunge — se il triste ricordo di Caserio e di Angiolillo non le rendesse sinistre.

Una di esse dice: « Se la spada di Albertone risparmieratti, saprà il mio pugnale ucciderti! »

Altre pure, piene di fiele, parlano di palle e di veleno.

Ma non i soli odii italiani perseguitarono il principe; anche gli odii inglesi esercitaronsi contro di lui pei suoi pretesi raggiri intorno al kedive, accusandolo gli inglesi di cospirare contro la loro dominazione e rimproverandogli di aver lavorato a fortificare la potenza mahdista.

La grande impresa di cui, parlò ieri il principe, sarebbe l'organizzazione delle immense provincie equatoriali dell'Abissinia, delle quali Leontieff è governatore con diritti illimitati, avendo perfino quello di fare la guerra, e lui, Enrico d'Orleans, vice-governatore.

Il principe Enrico dichiarò di essere onnipotente alla Corte di Menelich, mentre la missione inglese vi incontrò un insuccesso (*sic*) e mentre l'Italia non potè ottenere dal Negus una delimitazione di confini favorevole, Menelich reclamando delle frontiere che non gli si potranno rifiutare, ma che Nerazzini non era autorizzato ad accettare.

Il *Figaro* parlando di Menelich dice che l'Europa offre uno spettacolo imprevisto quello di mettersi dietro le spalle le preoccupazioni quotidiane per fissare lo sguardo in faccia al monarca a bissino poc'anzi sconosciuto.

Il principe d'Orleans, non appena giunto a Marsiglia, ricevette una lettera del duca d'Aosta esprimentegli il vivo dolore che gli causano tutti questi incidenti e che sarebbe felice di veder suo cugino terminare l'affare senza effusione di sangue.

Il principe d'Orleans rispose gli telegraficamente raccontando quanto sapeva: aggiungendo che non ebbe il pensiero di attaccare l'onore della bandiera italiana (*sic*) ma non poter adesso indietreggiare, le cose dovendo seguire il loro corso.

Assicurasi che l'intervento del duca d'Aosta non sarà il solo a prodursi.

×

Ore 3.15 pom.

Stamane, sin dalle otto, alla stazione di Lione, una ventina di membri della *Jeunesse royaliste*, attendeva l'arrivo del principe Enrico; fra costoro trovavasi il duca Pozzo di Borgo e il barone Espeleta.

Il treno giunse alle nove.

Il principe d'Orleans ne discese pel primo. Egli appare in ottima salute; ha la faccia molto abbronzata dal sole africano. Portava all'occhiello il *ruban* della Legione.

Leontieff e Mourichon lo seguivano.

Non fu emesso alcun grido.

I giornalisti lo assediarono per sapere qualche cosa sull'affare dei duelli.

Rispose che ciò eragli impossibile, alla vigilia del giorno in cui i suoi testimoni dovevano abboccarsi con quelli del generale Albertone.

Aggiunse solo di pregarli che mantenessero energicamente le sue precedenti affermazioni.

Il principe scese al palazzo del padre; Leontieff e Mourichon all'*Hôtel Continental*.

## L'Inghilterra insidiata nell'India
*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 12, ore 11 antim. — (*Oyster*). Pare finalmente trovata la chiave per spiegare le inquietudini manifestatesi pei movimenti che si verificarono in diversi luoghi nell'India da parte delle popolazioni mussulmane soggette alla dominazione inglese.

Furono dapprima piccoli tumulti scoppiati qua e là; quindi nel Citral predicossi apertamente la guerra santa ed ebbero luogo scontri sanguinosi.

Ignoravasi se questi movimenti avessero una causa unica; ora i giornali di Costantinopoli, specialmente il *Malumat*, organo del palazzo di Yildiz, pubblicano articoli intorno alla politica inglese in Oriente dicendo avere essa abbandonato la difesa degli interessi della Porta, perdendo conseguentemente l'effetto dei mussulmani dell'India i quali riguardano il Califfo di Costantinopoli come il loro capo religioso.

L'antica politica inglese consistente nel difendere il sultano per difendere la propria sovranità nell'India, viene trascurata da lord Salisbury che raccoglie quindi tristi frutti.

Gli articoli in parola hanno l'aria di ammonimenti che potrebbero anche essere rivelazioni.

Un telegramma da Costantinopoli dice che gli attacchi contro l'Inghilterra pubblicati da quei giornali destano l'attenzione dei Circoli diplomatici di colà.

La *Vossische Zeitung* commentando tali notizie, osserva che mentre l'Inghilterra creava difficoltà alla Turchia in Europa, la Turchia la insidiava nel suo punto sensibile dell'India: questa politica di grande stile, che potrebbe cagionare sorprese, sarebbe forse consigliata alla Turchia da qualche potenza avente grandi interessi in Asia?

Inoltre i giornali turchi recano notizie di nuovi scontri fra curdi e armeni sul confini turco persiani, indicando come aggressori gli armeni che si sospettano istigati ed armati da una certa potenza che è facile indovinare essere l'Inghilterra.

In complesso risulta essere evidente che l'azione della Russia e della Germania è diretta ad aizzare la Turchia contro l'Inghilterra [illegible] nell'India.

La mia interpretazione delle parole contenute nel brindisi di Guglielmo, mi sembra quindi che si confermi sempre più.

×

LONDRA, 12, ore 11,20 ant. — (*Ehame*) Telegrafano da Costantinopoli che i giornali turchi, specialmente il *Sabah*, che ha carattere ufficiale, pubblicano in questi giorni violenti articoli a proposito dell'agitazione dei musulmani nelle India, accusando l'amministrazione inglese di corruzione e di violenza ed invocando l'intervento dell'Europa contro la tirannia che l'Inghilterra esercita sui suoi sudditi musulmani.

## Partenza dei sovrani tedeschi dalla Russia

PETERHOF, 11. — I sovrani di Russia e di Germania sono partiti stamane, alle ore 11, per Kronstadt, a bordo della nave *Alexandra*, dopo che l'imperatore e l'imperatrice tedeschi si erano cordialmente congedati dai granduchi e dalle granduchesse, dal ministro degli esteri, conte Muravief, dagli altri ministri e dal principe e dalla principessa di Baden.

Le cose si trattenne in lungo colloquio col ministro di Stato tedesco, De Bülow, e gli strinse ripetutamente la mano.

Quando l'*Alexandra* salpò, tutti i personaggi presenti e la numerosa folla che assisteva alla partenza dei sovrani, gridarono *Urrà!* augurando buon viaggio, mentre le artiglierie facevano le salve e la musica suonava l'inno tedesco.

I sovrani tedeschi risposero molto affabilmente ai saluti.

Il tempo era magnifico.

Il principe di Hohenlohe, che nella mattina si era congedato dai sovrani, è ripartito a mezzogiorno per ferrovia.

×

KRONSTADT, 11. — Verso il tocco i sovrani di Germania e di Russia, sbarcati dall'*Alexandra*, si recarono a bordo della corazzata *Koenig Wilhelm*, ove fecero colazione presso il principe Enrico.

Alle ore 4.45 la corazzata dette il segnale che era giunto il momento dell'addio.

Le navi tedesche allora fecero le salve ed i forti di Kronstadt vi risposero. Le navi si ... Gli equipaggi sui ponti in parata al passaggio della *Koenig Wilhelm* gridarono tre volte *Urrà!* mentre le musiche suonavano l'inno russo.

Il *yacht Hohenzollern* si avvicinò e gl'imperiali di Russia e di Germania si congedarono dal principe Enrico e si recarono in una scialuppa a bordo del *Hohenzollern*, ove si trattennero dieci minuti.

Indi lo czar e la czarina si congedarono nel modo più cordiale dagli imperiali di Germania, che li accompagnarono fino alla scialuppa.

Dal ponte dell'*Hohenzollern* i sovrani tedeschi salutarono ancora lo czar e la czarina.

Alle ore 5,45 l'*Alexandra*, con gl'imperiali russi, partiva per Peterhof. Poco dopo le ore 6 il yacht *Hohenzollern*, coll'imperatore e l'imperatrice di Germania, parti seguito dalle altre navi tedesche.

×

PIETROBURGO, 11. — Un dispaccio speciale da Berlino alla *Nowoje Wremja* dice che i brindisi scambiatisi a Peterhof fra l'imperatore Guglielmo e lo czar, come tutte le accoglienze in onore dell'imperatore Guglielmo, hanno fatto in Germania una profonda impressione e che anche i giornali liberali giudicano l'avvenimento felice e soggiungono che la Germania e la Russia, per rispettando le alleanze già concluse, rimarranno unite nell'intima l'una all'altra.

La *Nowoje Wremja* a proposito delle parole contenute nel brindisi dell'imperatore Guglielmo rileva la necessità urgente per l'Europa di costringere la Turchia a sgombrare definitivamente la Tessaglia e di decidere sulle sorti di Creta e attuare le riforme indispensabili.

La *Birschewja Wiedomosti* rileva che le dichiarazioni pacifiche di Guglielmo sono state provocate dal precedente brindisi dello czar.

Questa circostanza deve riuscire di alta soddisfazione alla Russia, cui interessa molto che lo czar abbia in Guglielmo un buon vicino.

L'ufficioso *Peterburskija Viedomosti* riassumendo le accoglienze fatte a Guglielmo dice che fra i due paesi come fra i due monarchi l'amicizia risulta molto rafforzata.

Accenna al fatto che la visita assume importanza politica essendo la Russia pienamente convinta che la Germania seguirà anche in avvenire lealmente la sua politica verso la Russia, specialmente nelle cose d'Oriente.

Conclude osservando che i risultati della visita diedero alla Russia, tardi sì ma in tempo, soddisfazione dei torti fattile al Congresso di Berlino.

Da tale linguaggio ufficioso apprendesi quindi che la Germania non solo persiste, ma appoggia la Russia a continuare ad avere il primato nelle cose d'Oriente.

Gli altri giornali, porgendo il saluto di commiato a Guglielmo, gli augurano un lungo regno nell'interesse della pace a vantaggio di tutto il mondo civile.

## Dall'Esposizione di Venezia
### LA MANIERA
#### I.

La Maniera si esplica e nella linea e nel colore. La maniera di alcuno è caratterizzata da personalità della linea, di altro da personalità del colore o anche da ambedue queste personalità. Certe sapienti predilezioni di rapporti, la tendenza a una intonazione particolare dell'opera (in quanto al colore) e meglio tutta la magia dell'artista nello stendere *spiritualmente* (cioè rapportando nella mente toni a toni) il colore-luce e nello sviluppare la linea-movimento costituiscono il mezzo pittorico ... della Maniera.

E poi che questo miracolo della animazione della sostanza inerte, della creazione si compie in uno stato di esaltazione continuo del dipingente, la maniera dell'artista che in questa creazione si va sviluppando sarà tanto più netta e spiccata quanto più intensamente si mantenga quello stato di esaltazione, cioè quanto più fini e penetranti siano i sensi dell'artista.

Poi che dunque la maniera è testimone della elevatezza e commozione dello spirito dell'artefice creante, noi la consideriamo come il mezzo più nobile della rappresentazione artistica e quindi è per noi ammirabile l'opera, nella quale la maniera si esplica più chiaramente.

S'intenderà anche come la classificazione delle opere esposte nella Mostra a seconda della nazionalità dell'autore, se comoda per la sistematica, sia poco adatta e ragionevole per una buona analisi.

Poi che in ogni parte del mondo (ne abbiamo esempio splendido qui alla Esposizione) sono artisti i quali producono opere in alto grado personali e in esse l'impronta spirituale dell'autore è così netta e profonda che qualunque altra impronta (vuoi dovuta ai caratteri specifici della patria dell'autore, della cosa rappresentata, vuoi ad altri caratteri) viene a essere completamente perduta.

Altre opere vi sono le quali meno personali, sebbene siano di artisti di paesi diversi, hanno tra loro alcune somiglianze: in fine si hanno opere poco individualizzate che si somigliano del tutto.

Deriva da quanto abbiamo detto che l'arte di un paese che presenti un numero maggiore di opere personali sarà assai più completa e più elevata poi che in quella essendo ricchezza e varietà di mezzi della rappresentazione pittorica, questa rappresentazione sarà nel suo insieme più intima: in una parola l'arte di questo paese ci presenterà un raggiungimento completo e quasi completo della ricerca.

E' chiaro dunque che sarà per noi preferibile una comunione artistica la quale ci offra molte opere personali insieme ad altre mediocri e troppo poco elevate, ad una comunione, le opere della quale pur essendo tutte a un livello assai elevato di nobiltà non presentino poi individualità ben distinta.

×

Ora, secondo il nostro modo di vedere, nella odierna esposizione il paese che presenta il minor numero di personalità artistiche è la Scozia.

Ma, a proposito degli scozzesi, abbiamo da premettere alcune osservazioni.

Noi troviamo poco giusto, anzi esagerato, il rumore che hanno prodotto le opere degli scozzesi. Crediamo anche grave errore l'anteporre l'esposizione scozzese alle altre. La ragione del fascino esercitato da quella mostra si deve, l'hanno ormai detto tanti, alla sincerità della visione che gli artisti di Scozia traducono delicatamente, quietamente nelle linee e nei colori. Noi li diremmo dei coloritori che colorino scolorendo, sì la loro luce è modesta, calma, diffusa. E questo sia che rendano il sole o il grigio, o la notte lunare o la notte senza luna. E' tale la fusione delle tinte nelle loro tele, che alcune sembrano monocromatiche come la *Luna sorgente* dello Stevenson.

Sono dei contemplatori che non hanno turbato la visione da luce troppo viva o colore troppo forte o suono troppo acuto.

E' naturale che questa loro arte raccolta e commossa abbia avvinto facilmente le anime dei riguardanti così inquieti dall'ansia di ricerche che appare nelle altre sale.

I loro occhi anche hanno riposato in quella calma e la mente è stata sedotta.

Sincera, dicemmo quell'arte, ma, va aggiunto, non così facilmente sensibile e intelligibile come pensano molti, poichè in quelle tele (sia detto a gloria di chi le dipinse) molto si raccoglie profondamente e solo a spiriti acuti è dato discernere la sorgente del fascino che da esse emana.

Dicemmo anche esagerato l'effetto prodotto da questa mostra almeno di fronte a quello prodotto dalle altre. Si osservi che prima che come pittura (spiegheremo meglio ciò che vogliamo intendere) queste delli Scozzesi non sono cose tutte nuove per noi. Ripensiamo ai nostri macchiaioli e troveremo una grande somiglianza esistere tra essi e gli Scozzesi: in ambedue lo stesso giusto segno della macchia e il tono di questa assai tenue sì da risultarne una pallida fusione in tutto il quadro.

La somiglianza esiste solo come pittura poichè i macchiaioli avevano intendimenti diversi da quelli degli Scozzesi d'oggi: così mentre i primi non ricercano che l'impressione della verità, erano dei convinti (se non dei veri) realisti, i secondi cercano spiritualizzare le cose rappresentate volendo animare quelle della anima loro.

Ora sia lecito osservare che se ammirabile è questa sincerità dell'arte scozzese, non meno (ma assai più) ammirabili sono per noi l'audacia e la continuità nel desiderio della ricerca, che appaiono nelle altre mostre. Perchè se l'arte di Scozia può produrre in noi ancora dolci delicate sensazioni, non per questo si deve anteporre e magnificare sull'arte di altri paesi, ricca di forze giovini, di tendenze vigorose verso orizzonti nuovi.

Anzi, cade qui a proposito; noi non intendiamo affatto l'attributo di giovinezza che è dato spesso all'arte scozzese o almeno non lo intendiamo di fronte all'arte degli altri paesi.

Poichè ci sembra potersi e doversi dire giovine non quell'arte che si serve di mezzi che già tutti hanno tentati (ossia segue vie percorse da altri) per raggiungere una certa mèta, ma quella arte che per giungere alla mèta ricerca ansiosamente, tenacemente, dei mezzi nuovi e va per vie non percorse prima.

Va bene che si possa osservare (noi vogliamo spiegare per intero il nostro pensiero) come di fronte ad una data ricerca poco contino i mezzi adoperati purchè quella ricerca sia compiuta: ammettiamo che pensare così sia giusto (quantunque per noi sia da encomiare e studiare non solo l'avvenuto raggiungimento di una ricerca, ma anche la novità e la originalità dei mezzi adoperati): ma pure non si dovrà mai in ogni caso ammirar più chi ha percorso una strada nota di chi ha percorso una strada nuova.

Ora appunto le personalità artistiche in un paese, si aggiunga questo a quello che già dicemmo, hanno grande importanza non solo in sè stesse o sia per la elevatezza e nobiltà delle loro produzione, ma per quanto esse stanno a segnare delle vie diverse a un certo scopo, sì che questo scopo comune sarà più intimamente raggiunto quanto più diverse, più speciali saranno le vie seguite.

Ed è naturale che quanto più queste personalità saranno nette, spiccate, tanto maggiore importanza avranno come quelle che stanno a rappresentare vie più varie e distinte.

×

Continuando, l'arte scozzese (il nome di scuola col quale i più indicarono tutto l'insieme delle opere lo fa subito intendere) è nella odierna esposizione la più povera di personalità, anzi, potremmo dire più precisamente ch'essa è una sola personalità.

Ha osservato alcuno che le somiglianze tra i componenti la famiglia scozzese sono solo per l'aspetto, la « facies » delle cose rappresentate: questa osservazione, oltre che non giusta, è puerile. La somiglianza degli oggetti rappresentati non induce affatto necessariamente la somiglianza del modo con cui quella rappresentazione si fa: nè meno l'identità degli oggetti ha necessariamente quella conseguenza.

E' naturale che in tutti i paesi, per una estensione più e meno grande, le cose abbiano una stessa *facies*: o violenta o calma e luminosa o poco luminosa, ma se voi ponete diversi artisti a ritrarre il medesimo oggetto, in ogni opera la maniera propria dell'artista si svilupperà liberamente pur conservandosi in ognuna la somiglianza coll'oggetto. Tra le varie opere si avrà un'affinità sola per l'aspetto dell'oggetto stesso, ma in ogni opera l'artista ha messo qualcosa di suo che spiriti simili allo spirito dell'artista possono facilmente trovare nell'opera: o sia per usare la definizione precisa di Giovanni Segantini, quelle opere sono materialmente vere o spiritualmente personali.

E' d'altra parte curioso il supporre una mancanza di sincerità nelle visioni delli scozzesi.

Noi pensiamo che quella luce quieta sia lassù la vera (nè v'ha bisogno di chiederne la testimonianza a chi c'è stato), che si ha unita di terra, come dice l'Ojetti, ma non si hanno certo diversissimi temperamenti d'artisti. Con buona pace di chi lo creda.

**Antony-Terrigiani.**

# In giro per il mondo

La breve, fulminea vertenza, oramai chiusa felicemente senza sangue, fra il generale Mannaggia La Rocca e il signor Thomegueux, desta ancora lunghi echi di ilarità, perchè si vengono a conoscere particolari e incidenti.

Dopo uscita a Parigi la *Patrie*, annunciando che il generale Mannaggia La Rocca, *figlio dell'antico ministro della guerra italiano*, aveva accettata la sfida del signor Thomegueux col seguente telegramma spedito da Roma:

Provocation acceptée de ma part et groupe italien. Attens communication.

*Général Mannaggia La Rocca*
Quattro Fontane 32.

era lanciato in vendita per le strade il *Soir*, ultimo giornale della sera, che riproducendo i telegramma scambiati fra i due campioni, commentava:

Ecco dunque un altro bel duello *sur la planche ou plutot sur le pré*; sarà come una seconda edizione del famoso duello Pini-Thomegueux, e gli assistenti non saranno meno numerosi sul luogo scelto di quelli che accorsero a Saint-Ouen la primavera scorsa, a vedervi un valoroso cavaliere trar la spada per prendere le difese di un giovane assalito da cartelli di sfida.

Non ci voleva altro perchè tutta Parigi, aiutando il signor Thomegueux, fosse piena del nuovo famoso duello in vista.

Il *Petit Journal*, giunto questa mattina, con la data dell'11 agosto, racconta:

« La notizia si sparse rapidamente; fu il soggetto di fieri commenti in qualche giornale della sera, e gli amatori di duelli e frequentatori di sale di scherma pregustavano già lo scontro, perchè se il generale Mannaggia La Rocca era, secondo affermavano le poche persone che lo conoscevano, un tiratore di forza, il nostro compatriota è un pericoloso schermidore che, or non è molto, ebbe un clamoroso duello con un maestro italiano.

« Lusingato dalla rapidità con la quale il focoso ufficiale aveva risposto, il dilettante di scherma parigino indicò i suoi padrini e attese impaziente una risposta... che non venne. »

Da questo brano si indovina come fosse oramai eccitata l'attenzione a Parigi intorno a questa nuova vertenza, che riceveva carattere di serietà anche per le dichiarazioni di uno dei padrini del signor Thomegueux.

Il colonnello Lyden ha infatti scritto al Thomegueux e resa pubblica una lettera nella quale egli si addossa e si riconosce lealmente una parte di responsabilità in questo tragi-comico affare e dalla quale si rileva come egli in buona fede avesse dichiarato di conoscere personalmente il generale italiano Mannaggia La Rocca.

Ecco un brano della lettera:

*Caro amico*,

Quando mi avete comunicato il telegramma che avevate ricevuto da Roma e io ho letta la firma Mannaggia La Rocca, ho creduto riconoscere il firmatario, ricordandomi che il generale (autentico, questo) Morozzo della Rocca, aiutante di campo di S. M. Vittorio Emanuele, mi aveva presentato al Re d'Italia nel 1863; che egli mi aveva fatto l'onore di parecchie visite all'Albergo del Pozzo, via del Po, a Torino: che mi aveva ricevuto in casa sua dove avevo visto suo figlio, allora in età dai 12 ai 14 anni: ancora, ho rivisto questo giovine a Costantinopoli nel 1869, quando suo padre Morozzo della Rocca vi si trovava viaggiando...

Cosicchè, hanno un poco aiutato anche i padrini, senza volerlo.

E che la cosa avesse assunto un carattere distraordinaria importanza a Parigi, e che il signor Thomegueux avesse dovuto affrettarsi a comunicare il telegramma di Mannaggia a tutta la stampa, si rileva anche da ciò che raccontava ieri sera l'*Italie*.

Secondo questo giornale, i corrispondenti da Roma dei principali giornali parigini ricevettero telegrammi dai loro direttori che li invitavano a correre subito alle informazioni, a cercare di vedere il generale Mannaggia La Rocca, di avere una intervista con lui e di mandare un resoconto telegrafico a Parigi.

E l'*Italie* aggiunge:

Uno di quei corrispondenti, nell'interesse del suo giornale, ha voluto rivolgersi al direttore dell'*Italie* per avere da lui, se era possibile, un biglietto di presentazione pel generale!

Un colmo!...

Ma al signor Thomegueux doveva capitare di peggio!

La Francia doveva rinnegarlo dandogli dello svizzero e scoprendo che nel 1867 egli era venuto dalla Svizzera, suo paese natale, a Parigi, per conto di una fabbrica di orologi!...

Ah Francia ingrata, dopo che si era pronti a versare il proprio sangue per lei!...

×

Un giovanotto, in villeggiatura, vedendo passare una vecchia contadina che guida due asini, le fa:

— Eh; buon giorno, mamma degli asini.

— Buon giorno, figliuolo mio — risponde la contadina.

**Riebel.**

## FAURE IN SAVOIA
### Le truppe alpine francesi

SUSA (Moncenisio), 11. — (*V. R.*) Prima di tutto è d'uopo sappiate che i nostri delegati furono ricevuti splendidamente dalle autorità francesi, ma altresì dalla popolazione di Modane che al suono della marcia reale scoppiò in fragorosissimi e prolungati applausi, che si ripeterono continuamente lungo il percorso che fecero dalla stazione sino all'estrema la vecchia Modane, tanto che l'autorità politica se ne fu adombrata e manifestò ad uno dei maggiorenti della nostra colonia, lo stupore che *on eut tapé les mains aux italiens et non au président*. Gli si rispose che era colpa dei provvedimenti presi all'arrivo suo; — pretendevano che non solo le finestre degli uffici della nostra dogana, ma anche gli scuri fossero chiusi.

Il presidente Faure fu larghissimo di encomi alle truppe, che realmente diedero prova di un perfetto allenamento alla montagna.

Le truppe si componevano esclusivamente di circa 22 battaglioni di « chasseurs des Alpes » vestiti praticamente con una giacca a tasche, pantaloni al ginocchio, fasciatura alla Basque o ciociara al polpaccio e scarpe a stivaletto alpino, il capo coperto da una grande *toque* o *béret basque*, forse questo poco pratico per tempo di pioggia, il numero sul bavero ed i gradi sulla manica, e del 158.mo di linea la cui uniforme è nota ai vostri lettori.

Nelle truppe alpine rimarcai una resistenza enorme, ma molte discussioni fra i soldati sugli ordini superiori, facile sbandamento nelle vicinanze delle bettole, che, malgrado le cantiniere, sono numerosissime; disciplina apparente poca. Alla sera dopo l'appello tutti i caffè ed *estaminets* di Modane erano pieni di soldati e graduati misti che se ne stavano a giocare a picchetto, caffè, liquori, birra, ecc., e ci stavano fino tardissimo. Avvennero tuttavia pochi disordini, salvo qualche ubriaco.

Dei danari la truppa ne aveva certo e molti, perchè le *consumazioni* nei caffè sono carissime, malgrado ciò tutti bevevano parecchie bibite.

Le strade militari sono tenute molto bene ed ogni anno se ne studia delle nuove, a complemento del loro piano di difesa. Mi rincresce di non poter dir nulla di bene delle nostre, poichè basta percorrere quelle che da Susa portano all'Assietta ed al Colle delle finestre per persuadersi, che la loro manutenzione è talmente trascurata — sfido; non credo vi sieno cantonieri — che fra poco tempo non saranno più praticabili ai carri.

Estate ed inverno l'acqua ha corso libero in esse e con che guasti!! ve lo lascio immaginare.

La Francia spende anche molto per il benessere delle sue truppe, non solamente materiale ma morale, poichè creò persino delle biblioteche alpine per distrarre le menti negli ozi forzati dell'inverno nei baraccamenti.

Il signor Faure nella visita, che fece a tutti i posti avanzati se ne interessò, e fece dono a quella del Cenisio di L. 1000.

Gli ufficiali sono tutti muniti di carte coll'obbiettivo nemico segnato. Ne vidi una per caso di un ufficiale di stato maggiore avente tutte le nostre posizioni e forti del Cenisio segnate in rosso, colla relativa distanza, vera o presunta, sino di puntamento ecc.

La vita normale di questi ufficiali delle truppe alpine non è certo divertente perciò molti cercano le distrazioni nelle lunghe stazioni ai caffè dove molti bevono l'*absinthe* di cui si fa in questi paesi un enorme consumo. Sfortunatamente questa bibita lascia delle brutte traccie nella vita.

Del loro armamento poco posso dire perchè profano, ma al sentirli, essi posseggono, tutto perfetto, ed i loro tiri pare lo confermino.

Insomma, impressione buona, turbata un po' dalla *forse* apparente rilassatezza nella disciplina, benchè io abbia notato dal tempo dell'Impero un mutamento in meglio.

## L'agitazione dei socialisti a Trieste
### e il partito nazionale
#### Contro lo zampino del governo

TRIESTE, 8. — (*Cr.*) — I giornali finora non hanno fatto che della pura cronaca sugli avvenimenti triestini, sulle dimostrazioni operaie, sugli scioperi che si estendono; ma non hanno esaminato spassionatamente, serenamente le cause e le mire di questa agitazione, che è una vera novità per la nostra Trieste. Permettetemi di intrattenervi su questo importante argomento.

Prima del toglimento del porto-franco a Trieste, non si sapeva neppure che cosa fosse il socialismo, l'internazionalismo. Si viveva in perfetta pace, in perfetta armonia fra il capitale e la mano d'opera. Questa pace era altresì giustificata dalle mercedi relativamente convenienti.

A Trieste, un bravo operaio guadagnava facilmente dalle 3 alle 4 lire al giorno. Non so se si possa dire altrettanto per molte altre città del vicino regno.

Tolto il porto-franco, crebbero i prezzi di alcune derrate, e l'agiatezza degli operai subì qualche restrizione. A compensarsi dei diminuiti commerci, il governo presentò al Parlamento una legge per Trieste, favorevole allo sviluppo delle industrie, legge che fu approvata.

E fu allora che nel vasto rione di San Giacomo e presso la riviera di Servola, vennero erette parecchie fabbriche, fra cui una raffineria di petrolio, una pilatura di riso, uno stabilimento metallurgico, ecc. Con le fabbriche vennero anche gli operai, molti dei quali sono o slavi o tedeschi. E così ebbe origine la famosa « Lega sociale democratica », capitanata dai signori Ucekar di Lubiana e Camber di Sebenico.

Questa « Lega », forte di qualche centinaio di soci, cominciò la sua agitazione contro la « Società operaia triestina » forte di 5 mila soci, predicò l'internazionalismo e il socialismo e combattè la massima « che il principio di nazionalità doveva andare innanzi a tutto ».

Nelle ultime elezioni politiche per la quinta curia, la « Lega sociale democratica » impegnò una formidabile battaglia col partito nazionale di Trieste e rimase soccombente. Il dottor Hortis, candidato nazionale, riportò 11 mila voti, il tipografo Ucekar, presidente della « Lega », candidato socialista, riportò 4800 voti.

S'erano contati e avevano trovato che un partito di 4800 aderenti poteva farsi largo. Disgraziatamente le misere condizioni parlamentari dell'Austria impedirono all'Hortis, deputato della quinta curia, di farsi valere, e i socialisti, accusandolo d'indolenza, mossero guerra non solo a lui ma a tutto il partito nazionale, colpevole di non aver — secondo loro — voluto seguire il grande movimento operaio. L'agitazione abilissimamente preparata, largamente sovvenzionata, si manifestò con gli scioperi. Fu una vera esplosione; uno seguiva l'altro.

Quello dello « Stabilimento tecnico » (oltre 2000 operai) compatto, in grazia a larghe concessioni, dal Camber, diede a quest'ultimo un insperata popolarità. Da difensore penale divenne sensale e accomodatore di scioperi. Appena composto lo sciopero dello « Stabilimento tecnico », scoppiò quello dei braccianti agrumari, che non si accontentavano più di lire 3 1[2 al giorno e ne volevano 4.

I negozianti di agrumi quasi tutti cittadini italiani che lottano con la concorrenza di Fiume dovettero cedere. Non potevano lasciar deperire col caldo quell'articolo delicatissimo. E così avanti. Cedettero i negozianti in legnami, cedette la fabbrica di cordaggi come domani cederanno gli altri. L'esempio è contagioso. La « Lega » trionfa su tutta la linea e il numero dei suoi aderenti aumenta di giorno in giorno.

E il Governo che conosce benissimo le condizioni di Trieste, che sa che i negozianti non possono sobbarcarsi ai gravi sacrifici imposti dai lavoratori coalizzati, quale contegno assume? Lo dirò schiettamente: un contegno passivo, incoerente, senza energia. Ha fatto la commedia dell'arresto del Camber, perchè di fronte a formali denuncie e proteste non avrebbe potuto agire diversamente, ma dinanzi l'atteggiamento minaccioso degli operai postisi in isciopero cedette e rimandò libero il Camber, che fu portato in trionfo. Come spiegare quest'atto di debolezza? Semplicemente.

Il Governo dal 1848 al 1866 ha combattuto gli italiani di Trieste contrapponendo loro l'egemonia dei tedeschi, dal 1866 al 1897 si è valso dell'elemento slavo, e sperava che, come avvenne in Dalmazia, questo avrebbe sopraffatto gl'italiani. Le ultime elezioni, per gli slavi, furono un disastro. Allora il Governo pensò bene di appoggiarsi ai socialisti, che col loro internazionalismo daranno del filo da torcere al partito nazionale.

E così si spiega la liberazione di Camber, il permesso di pubblicare manifesti ultra-socialisti proprio nei giorni delle dimostrazioni, la facoltà di tenere pubblici comizi, e via discorrendo... Il Governo vede nel socialismo un alleato per combattere la nostra italianità. Ma intanto Trieste decade di giorno in giorno. Le soverchie esigenze della classe lavoratrice renderanno impossibile la creazione di nuove industrie, renderanno più difficili le lotte commerciali e gli scioperanti dell'oggi finiranno coll'essere i licenziati e i disoccupati del domani. Anche negli scioperi bisogna saper tener conto della potenzialità economica del paese.

In un prossimo articolo mi occuperò del partito nazionale e della sua missione in tale frangente.

TRIESTE, 17. — La probabilità di buona riuscita dei negoziati per risolvere lo sciopero dei fornai, falegnami e cordai sono maggiori.

Gli operai fornai, in seguito a mancanza di capitali, sono costretti a cessare l'esercizio dei forno proprio.

## NOTE LIVORNESI
(*Nostro telegramma part.*)

LIVORNO, 12, ore 4 pom. — (*edi.*) E' un curioso caso quello della nave *Rasoir*, costruita e varata con questo nome per commissione del sultano del Marocco. La nave è allestita, ha già fatto felicemente le prove di velocità, ecc. e il Marocco non la reclama, senza soddisfare agli impegni contratti. La nave intanto è ormeggiata, in attesa del suo enigmatico destino, davanti il locale cantiere navale.

— Domenica prossima avrà luogo, col piroscafo *Lombardia* della Navigazione Generale Italiana, una gita di piacere da Livorno-Spezia e viceversa, toccando anche Viareggio.

— Lo sciopero dei muratori cottimisti di Rio Albano (Elba) è terminato, e l'ordine è ristabilito.

— Il Consiglio provinciale nella seduta di chiusura della sessione ordinaria, elesse a revisore del bilancio consuntivo provinciale pel 1898 il signor Ascione; deliberava di sopprassedere sulla proposta per la costituzione di un corso preparatorio all'istituto nautico (relatore Marzocchini), ed approvava il bilancio preventivo provinciale pel 1898, presentato dal comm. D. Malenchini. Procedutosi alla estrazione a sorte di un quinto dei consiglieri col scado per legge il mandato, furono estratti i nomi dei signori: Bicchi, Ascione, Racah, Mostardi-Fioretti, Camato, Toniatti e Attalla — e in questa.

La elezione della nuova presidenza, pel rifiuto opposto dagli eletti cav. Patrone e cav. Mostardi-Fioretti, fu rinviata ad altra seduta.

## DALLE MARCHE

PORTO SAN GIORGIO, 11. — (*Scot.*) Anche tra le ubertose colline di questa regione « che siede tra Romagna e quel di Carlo » germoglia la pianticella del socialismo e fiorisce dando d'ora in ora alla luce giornaletti settimanali innocui, foggiati tutti sullo stesso modello, a base di somiglianti sfuriate rettoriche, destinate a riprodurre l'effetto voluto appena su coloro che l'hanno... ricordate e scritte.

Ma appunto per il carattere sant'affatto pericoloso di simili pubblicazioni periodiche, fa meraviglia la ferocia con cui vengono essi perseguitati dalle autorità, che in ogni parola più o meno stecchetta trovano ragione di sequestro.

Per esempio è uscito in Fermo il primo numero del nuovo giornaletto *L'Avvenire*, portante in prima pagina un articolo intitolato *Bancarotta politica*, il quale dopo le solite tirate contro la borghesia, l'asservimento della magistratura ecc., ecc., parlando del presidente del Consiglio così si esprime:

« Egli vuole cancellate le leggi eccezionali crispine, e con mendaci inverecondo propone la « legge del domicilio coatto. Disapprova lo stato « d'assedio della Sicilia e fornisce co' proprietari del« l'Emilia, mandando coi fucili e colle baionette, « forse a rifare delle rotte d'Africa, i nostri poveri « soldati a sedare la voce delle lavoratrici che inermi chiedevano un aumento alla irrisoria mercede. »

Per questo articoletto al nascente periodico è piombato addosso inaspettatamente un'ordinanza di sequestro. Orbene, lasciatemi dire che simili sconsi appariscono meglio che inutili, dannosi alla stessa causa che con essi si crede di difendere.

— Giungerà fra giorni, a Fermo l'ing. Luciano Mereu, colonnello garibaldino reduce dalla Grecia.

Dicesi ch'egli si rechi qua per studiare l'attuazione di un suo progetto di linea tramviaria tra Fermo e Porto S. Giorgio, nella cui spiaggia, quest'anno come mai popolata, affluiscono nella presente stagione molte delle più cospicue famiglie fermane.

— E' oggetto di commenti svariatissimi un fattarello curioso e non soverchiamente regolare, di cui si sarebbe reso colpevole un impiegato giornaliero dell'ufficio postale di Fermo. Egli avrebbe fatto viaggiare del formaggio entro i sacchi della corrispondenza. Questa diceria ha provocato la improvvisa venuta d'un ispettore postale.

— A Fabriano si è radunato il Congresso regionale socialista, presieduto dall'on. Badaloni.

## Il Congresso eucaristico di Venezia

VENEZIA, 11. — Nel pomeriggio si è tenuta l'ultima adunanza del Congresso eucaristico.

Il patriarca cardinale Sarto chiuse l'adunanza con un applaudito discorso, ringraziando gli intervenuti al Congresso e specialmente i cardinali ed i vescovi.

Domani avrà luogo la funzione religiosa di chiusura del Congresso nella Basilica di San Marco.

## Sciopero di fornai a Palermo
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 12, ore 12,10 mer. — (*Guglielmo*). Giusta le minaccie fatte ieri ai padroni dai fornai, stanotte quasi tutti i forni non lavorarono. Stamane le rivendite di pane rimasero chiuse provocando la indignazione della cittadinanza.

Il popolino specialmente invoca misure di rigore contro i fornai che vorrebbe fossero tutti arrestati.

Il pane prodotto dai forni di paragone e dal panificio militare è insufficiente al bisogno della popolazione e vendesi in dieci baracche sotto il controllo del municipio, sparse in punti opposti.

Torno adesso da un giro per la città. Innanzi alle baracche staziona una folla strabocchevole che le prende d'assalto appena il pane viene messo in vendita.

Alla penuria moltissime famiglie riparano comprando maccheroni. Dicesi che i prossimi treni porteranno pane da Termini, Trapani, Catania e da altri punti della Sicilia.

La truppa è consegnata. Finora nessun incidente.

×

Ore 4,45.

A mezzogiorno i padroni e i fornai riunitonsi in una casina in contrada Falde, per intendersi sulla condotta da tenere.

I caporioni stavano seduti in circolo, tutti gli altri in piedi, intorno, mangiavano pesche inaffiandole generosamente con vino.

Aperta la discussione prevaleva l'opinione di resistere, quando sopraggiunto l'ispettore Ballanti con una ventina di agenti, procedeva all'arresto dei capi in numero di dodici, perchè riunitisi senza darne avviso alla questura, allo scopo di formare una coalizione ledente gli interessi della cittadinanza.

E' incredibile la gioia del popolino quando apprese la notizia che era stato arrestato anche il presidente della Società dei proprietari fornai e che tutti erano stati condotti al carcere giudiziario.

×

Ore 6 pom.

In molti punti della città il Municipio aveva concesso la occupazione del suolo pubblico per la costruzione di baracche per vendere il pane. Questi rivenditori, coalizzati coi fornai, stamani rifiutaronsi di vendere il pane prodotto dai forni di paragone.

Il sindaco allora ha disposto pel ritiro della licenza di esercizio, nonchè per lo sgombero del suolo pubblico, sequestrando le baracche.

Il provvedimento è approvato dalla popolazione. Senonchè qualche interessato, avendo fatto resistenza, si è proceduto ad arresti. In piazza Ballarò ha dovuto intervenire la truppa.

Il fermento contro i fornai è grandissimo. Malgrado il pane sia giunto da tutti i paesi vicini, nonchè da Trapani e da Catania, si avverte una grande scarsezza mal sopportata dai succedanei.

Stasera parte per Napoli l'assessore Corvaia a organizzare l'invio quotidiano di pane da quella città per tutta la durata dello sciopero.

## Un discorso dell'onor. Muratori
(*Nostro telegramma particolare*)

BIBBIENA, 12, ore 5,12 pom. — Oggi alle 3 pom. l'avvocato Muratori parlò ai suoi elettori nel teatro *Dionigi*, descrivendo ed esaminando mirabilmente l'attuale situazione politica, spiegando quali sono i veri interessi nazionali e i bisogni veri del collegio.

E' stata una felicissima esposizione del programma al quale uniformerà la sua condotta, se verrà eletto, a Montecitorio.

La stupenda orazione fu spesso interrotta da caldi e spontanei applausi; e in fine fu salutato da una prolungata ovazione.

## I fondi pei danneggiati dal terremoto in Sicilia
(*Nostro telegramma part.*)

MESSINA, 12, ore 2.35 pomerid. — (*Arena*). Nell'odierna seduta del Consiglio provinciale l'on. Nicola Falci ha parlato molto vivacemente pel modo come sono stati distribuiti i fondi pel terremoto.

Il Consiglio vide dimostrato con cifre eloquenti quanto era stata trascurata Messina, e, impressionato, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, interprete della pubblica indignazione, protesta energicamente contro la ripartizione delle somme erogate pei danneggiati dal terremoto. La ripartizione è contraria alla legge e a ogni equità e giustizia distributiva. Reclama anche perchè le somme versate dal prefetto Saladini, che le aveva avute per distribuirle ai danneggiati della provincia di Messina, siano versate nella cassa della prefettura pel fine cui erano state destinate. »

## L'assassinio di Ponzano Superiore
(*Nostro telegramma particolare*)

SPEZIA, 12, ore 3,20 pom. — (*Zannoni*). Pel barbaro assassinio commesso in Ponzano Superiore, nella persona del vecchio Guerrini, fu arrestato qui, a Spezia, un certo Battistoni Giovanni, da Ponzano, che, poche ore dopo il delitto, fu visto in quei paraggi, in attitudine sospetta e quindi si era reso irreperibile.

Il maresciallo dei carabinieri Gobbi Luigi, cui va attribuito il merito anche degli arresti precedenti, perquisendolo, gli trovò una scarpa lorda di sangue.

Il Battistoni è stato tradotto a Sarzana quale sospetto complice e mandatario della Maretti, a disposizione di quella autorità giudiziaria.

## L'onorevole Cipriani in viaggio

BARI, 11. — (*A. R.*) Iera sera, presentato dal socialista signor Moricone, l'on. Amilcare Cipriani parlò al Circolo socialista, gremito di oltre trecento persone del partito.

Dal Circolo si passò al *Restaurant Posillipo*, ove gli stessi socialisti offrirono un banchetto al Cipriani. Questi partirà alle 8 di questa sera diretto a Rimini.

×

RIMINI, 11, ore 5,25 pom. — (*Schiavo*). Stamane giunse Amilcare Cipriani ricevuto da pochi intimi e dal fratello, iersera essendo pervenuta tardi la notizia dell'arrivo.

Dopo la visita a Forlì, egli si recherà ad Acqui per tentarvi la cura dei fanghi per la guarigione della gamba.

Essendosi sospesa la marcia del 16.o fissata per le 4 3[4, questo contrordine rannodasi alle preoccupazioni delle autorità.

Però non vi era nessun apparato di forze alla stazione, e non si è verificato nessun incidente.

## DALLA PROVINCIA ROMANA
### Ancora il solito orario

SUBIACO, 10. — (*S. C.*) L'attivazione del nuovo orario Roma-Sulmona ha portato dei gravi inconvenienti postali anche qui. Fino a tutto il luglio ultimo scorso si riceveva qui la posta due volte al giorno, alle ore 11 ed alle 17. Ora, con le modificazioni apportate, si riceve una sola volta e con un ritardo di 6 ore!

Così una lettera per arrivare da Roma a Subiaco, che non dista che 70 chilometri, impiega 24 ore, e per arrivare a Vallepietra, uno dei comuni che qui deve accedere per ritirare la corrispondenza, circa 30 ore; ci sembra esser ritornati 30 anni addietro. Non potrebbe l'on. Sineo occuparsi un po' della cosa? E non sarebbe difficile. Basterebbe stabilire una fermata a Cineto Romano; oppure ordinare al procaccia di andare a ritirare la posta ad Arsoli, risparmiandogli il ridicolo viaggio fino ad Avezzano.

Un'avvertenza: questa lettera è stata impostata alle 8 1[2 del 10 agosto.

E alla *Tribuna* è giunta la mattina del 12.

(*N. d. R.*).

# SPORT
## TIRO A VOLO A LIVORNO
(*Nostro teleg. part.*)

LIVORNO, 12, ore 5.25 pom. — (*Edi*). E' terminato ora il tiro a volo dell'*Eden* per la grande gara di campionato.

Il primo premio di lire settecento, medaglia d'oro, è stato vinto dal conte Gregorini Bingham di Bologna: il secondo e terzo premio, complessivamente di lire cinquecento, medaglia d'argento, sono stati divisi fra il conte Giovanni Salina Amorini di Bologna e Adolfo Meani di Livorno.

Nel grande tiro del sabbioncello ha vinto il primo premio di lire cinquecento con medaglia d'oro Adolfo Grassini di Pisa, il secondo l'avv. Palamidessi di Pisa; il terzo, il conte Salina Amorini; il quarto, il conte Gregorini; il quinto, Oreste Galletti di Bologna. Il tiro animatissimo. Notati fra gli sportsmen Garibaldi Coltelletti di Genova, il conte Passerini, il marchese Cosimo Ridolfi di Firenze e il marchese Merighi di Roma.

Sabato e domenica prossima grandi gare di tiro a volo con premi di lire millecinquecento nel recinto del locale Circolo della Caccia.

# Corriere giudiziario
## IL PROCESSO DI COMO
(*Nostro teleg. part.*)

COMO, 11, ore 6 pom. (ritardato) — (*Idem*). Il processo nell'udienza antimeridiana offrì poco interesse. Si escussero i soliti testi insignificanti. Nell'udienza pomeridiana invece ebbesi prima il confronto tra il Cavallini e l'avv. Piccozzi; ambidue sostennero le proprie precedenti affermazioni circa gli affari fatti da Conti e Amman colla Banca Lomellina.

Il Cavallini vigorosamente sostenne la correttezza dei suoi rapporti con Amman. Il Piccozzi, legale della ditta Amman, lo investì invece con virulenza. La questione però è finita in una bolla di sapone. Seguirono contestazioni lunghe, numerose, vivacissime, mosse dai difensori degl'imputati e di Favilla a Cavallini. Questi si mantenne calmo, ma era convulso; rispose a tutti con chiarezza; tuttavia non soddisfece. Le sue giustificazioni apparvero artificiose ed il pubblico lo zittì replicatamente. Favilla lo investì dandogli del mascalzone e del suo cattivo genio del traditore, ecc. ecc. Il Luraghi pure. Il pubblico applaudiva gli imputati e il presidente fece sgombrare la sala.

Il Cavallini continuò la sua auto-difesa, poichè qui pare imputato più lui che il Luraghi, quantunque sia testimonio.

Le contestazioni continuarono violente e l'udienza si tolse alle ore 6 pom., dopo cinque ore consecutive, e dopo un breve pugilato fra due avvocati.

L'impressione pubblica continua grandemente avversa al Cavallini; simpatizza invece stranamente per Favilla. Il Cavallini in fine dell'udienza era eccitatissimo. Evidentemente si sente debole contro le formidabili armi adunate dalla difesa dei Luraghi contro lui.

×

COMO, 12, ore 4 pom. — E' interrogato ancora il Cavallini se ricevette danaro dal Luraghi; egli nega che i registri lo smentiscono. Ammette di avere avute 950 azioni della Banca di Como dalla ditta Terzani, ma con l'autorizzazione dei Luraghi.

L'avv. Campi legge dei documenti; Cavallini nega e presenta in proposito delle lettere.

Non risponde ad altre domande della difesa.

Si odono altri testi. Decerti parla dell'operazione di 50 mila lire fatta dal Gelmi a Roma. Schiavina Adolfo, presentatore del portafoglio dei Luraghi a Bologna, parla di sconti ottenuti sino al mezzo milione, insinuando che la direzione generale della Banca vi assentisse.

L'avvocato Luzzatto chiede che siano escussi i direttori del Banco.

Il tribunale respinge l'istanza.

Il teste Grifoni dice che presentò effetti dei Luraghi molte volte al Favilla, che ne tratteneva il ricavo.

Mentre s'interroga il Grifoni, nel vestibolo del tribunale il figlio del Cavallini schiaffeggia il teste Schiavinia. Seguono testimoni inconcludenti.

## UNA CAUSA DI DIFFAMAZIONE

PISA, 11. — (*Baroncelli*) La causa intentata dal presidente del Consiglio notarile di Livorno contro la signora contessa Rosselmini Gualandi e i suoi avvocati prof. Lodovico Mortara, prof. comm. Emilio Bianchi per diffamazione a mezzo della stampa e precisamente per essere stati attribuiti al querelante in una memoria legale, fatti che secondo l'accusa ledevano il suo onore o quanto meno la sua reputazione, è finita con un'assolutoria per inesistenza di reato.

Infatti prevalse la massima che non possa procedersi contro i difensori che esercitano il diritto della difesa, e pei quali non può ammettersi il requisito essenziale della diffamazione, che è l'*animus injuriandi*.

# LA MORTE DEL GEN. DELLA ROCCA

LUSERNA, 12. — Il generale cav. Morozzo della Rocca è morto alle ore 13,55.

Il generale Enrico Morozzo Della Rocca nacque a Torino nel 1807, durante il dominio francese. Quarto figlio del marchese Carlo Filippo Della Rocca, entrò dopo la restaurazione, cioè nel 1816, nella R. Accademia militare di Torino, in quell'anno stesso riaperta e riordinata per cura del Re Vittorio Emanuele I.

Il giovane Enrico fu tra i paggi d'onore di Carlo Alberto, principe di Carignano, allora erede presuntivo della corona sabauda.

Fece gli studii nell'Accademia per entrare nelle così dette armi dotte: nel 1824 ebbe le spalline di sottotenente dello stato maggiore; nel 1825 uscì tenente dall'Accademia militare, e destinato a far parte delle squadre topografiche e geodetiche. Aveva avuto a compagni nell'Accademia il Cavour, il La Marmora, il Cavalli e parecchi altri che furono uomini politici od ufficiali distinti del regno sardo.

Il Della Rocca fece i suoi primi lavori geodetici nel 1826 sotto gli ordini del capitano Porino, esimio ingegnere del catasto francese, entrato poi nell'esercito piemontese alla restaurazione; dal maggio al novembre degli anni 1827-28-29-30 fece le campagne geodetiche sulle rive del Po, nella Valle di Stura, sugli Appennini liguri e sulle Alpi della Savoia; nel 1831, fatto capitano, venne comandato ad avviare alla triangolazione altri più giovani ufficiali, come era stato lui avviato dal Porino e durante quegli anni rischiò più volte la vita sulle alte cime dei monti della Savoia attraversandone i ghiacciai. Oltre a quelle campagne topografiche, dal 1833 al 1846 prese parte a tutti i campi d'istruzione militare istituiti da Carlo Alberto, e venne mandato più volte a fare ricognizioni verso le frontiere per determinarne le fortificazioni.

Fu per dieci anni fra i secondi scudieri di Carlo Alberto e quindi fra i primi del duca di Savoia.

Fatto maggiore nel 1843, continuò a dividere le sue occupazioni tra il principe, lo stato maggiore, comandato allora dal generale Annibale di Saluzzo, e i campi d'istruzione diretti anch'essi da quel generale, e ai quali pure il giovane duca prendeva parte.

La guerra del 1848 trovò il Della Rocca colonnello e molto bene preparato per assumere le funzioni di capo di stato maggiore della divisione del duca di Savoia, quella divisione che prese parte gloriosa a tutti i fatti d'armi della campagna, cioè a Pastrengo, a Goito, a Santa Lucia, e che nella giornata di Custoza sostenne a Monte Torre, durante sei o sette ore, gli attacchi nemici per aspettare i soccorsi del secondo corpo che non vennero mai. Fu per di più la sola che, mercè la saggia previdenza dei capi, non mancò mai di viveri, nè di munizioni, e che in tutte le occasioni, anche durante la disgraziata ritirata su Milano, si serbò sempre compatta ed ordinata.

Durante quella campagna il Della Rocca ebbe due medaglie al valor militare, una per Goito e una per Santa Lucia.

Alla vigilia di Novara, fatto maggior generale suo malgrado, tanto gli rincresceva di dover lasciare il duca di Savoia, condusse brillantemente la brigata Acqui alla Sforzesca, ed insieme col suo subordinato, colonnello Cialdini, rianimò il coraggio dei soldati e respinse gli austriaci.

La sera dell'infausta giornata del 23 marzo, il Della Rocca, incaricato dal Re, suo generale di divisione, di raccogliere e di ricondurre quanti fuggiaschi potesse incontrare, riuscì a radunarne più di settemila, che a traverso il Biellese e il Canavese, condusse e concentrò alla Veneria, non lungi da Torino.

Appena arrivato colà, venne chiamato alla capitale, dal nuovo Re, per ricevere il portafoglio della guerra.

Nel settembre del medesimo anno, lo cedette al generale Bava, e per quanto ripetutamente lo pregasse Vittorio Emanuele, più non volle accettarlo, dicendo di sentirsi bensì adatto a tutti i comandi militari, ma non alle lotte parlamentari.

Il 1859 lo trovò già da qualche anno capo di stato maggiore generale dell'esercito e pronto a riprendere a fianco di Vittorio Emanuele, non più semplice generale di divisione, ma capo supremo dell'esercito piemontese, le sue funzioni del 1848.

L'esercito sardo collegato col francese, fu condotto in quella campagna con una previdenza, una precisione negli ordini più volte ammirate dai francesi, e di che furono conseguenza le gloriose giornate di Palestro, di Magenta e di San Martino. Quest'ultima valse al Della Rocca il Collare dell'Ordine Supremo datogli dal Re, il giorno dopo della battaglia, e dall'imperatore Napoleone III ebbe la Gran Croce della Legion d'Onore.

Fortunate e gloriose furono pure pel generale Della Rocca le due campagne del 1860 nelle Marche e nel Napoletano. La presa di Ancona gli valse il grado di generale di esercito, e quella di Capua la medaglia d'oro al valor militare.

Nel 1866 il La Marmora, presidente del Consiglio, volle per sè l'ufficio di capo di stato maggiore generale. Non è qui il luogo di dire come lo disimpegnasse, ma è giusto però d'avvertire come i ripetuti ordini del capo dello stato maggiore paralizzassero in quella campagna l'azione del generale Della Rocca, capo del 3° corpo, di cui due divisioni, in conseguenza di quegli ordini, vennero trattenute alla difesa del Mincio, nelle pianure tra Villafranca e Valeggio, dove si trovavano tutti gli equipaggi e i parchi d'artiglieria. E come pochi giorni dopo egli fosse nuovamente trattenuto, quando da Piadena aveva già prese le mosse per una ricognizione combinata in presenza del capo supremo, e che aveva per iscopo la congiunzione col Cialdini per una rivincita.

Molto disgustato il Della Rocca, se ne tornò, a guerra finita, a Torino, per riprendere il comando del dipartimento militare. Aveva allora anche la vice presidenza del Consiglio per la difesa dello Stato, di cui era presidente il principe Eugenio di Carignano. In tale qualità venne nel 1870 messo a capo di una Commissione per la difesa della nuova capitale. Questo fu l'ultimo lavoro fatto dal generale Della Rocca, che dal 1870 in poi visse nella sua città natale Presidente dell'Ordine mili-

tare di Savoia e presidente dell'Istituto nazional per le figlie dei militari di cui era stato uno dei più efficaci e zelanti fondatori, ed al quale continuò sempre le sue paterne cure.

Il Della Rocca ebbe parecchie missioni diplomatiche e militari; una a Parigi nel 1858 che sotto pretesto di complimentare l'imperatore Napoleone III scampato alle bombe dell'Orsini, preparò l'incontro di Plombières; e l'altra nel 1861 a Berlino che condusse al più rapido riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Prussia.

Nel 1878 venne mandato ambasciatore straordinario presso la Repubblica francese e presso la regina d'Inghilterra per partecipare la morte di Vittorio Emanuele e l'assunzione al trono di Umberto I Re d'Italia.

Il Della Rocca era alto di statura; non snello, anzi piuttosto tarchiato, senza essere obeso. Aveva in gioventù i capelli, i baffi, il pizzo biondi; gli occhi cerulei, la carnagione rosea e di persona asciuttissima, e con ciò, l'aspetto suo era molto virile e militare; portava benissimo l'uniforme nera e oro dello stato maggiore, e faceva a cavallo una gran bella figura. Il fare suo era disinvolto, sincero, talvolta un po' brusco, un insieme che facilmente si ritrovava allora negli ufficiali del piccolo, ma valoroso esercito sardo, di cui il duca di Savoia, poi Re Vittorio Emanuele, fu il tipo più spiccato, e che il Della Rocca nonostante i capelli ed i baffi bianchi, ed i prosaici vestiti borghesi, ha conservato fino alla fine.

Coltissimo nelle scienze militari e matematiche, il generale Della Rocca era dotato di un raro buon senso, e di retto e logico giudizio.

Egli non si lasciava mai accalappiare dai sottili, eloquenti ragionamenti diplomatici; in ogni cosa vedeva lo scopo, il fine voluto, e lasciando da parte gli artifizi e la rettorica, vi si dirigeva per la via più breve e quasi sempre riesciva a persuadere, a trascinare chi l'ascoltava o discuteva con lui.

Questo ben sapeva pure il Re Vittorio Emanuele, che per venticinque anni si ebbe vicino il Della Rocca e non passò quasi giorno senza chiamarlo a sè; perciò come duca e come re impiegò più d'una volta il suo primo scudiere, quindi primo aiutante di campo, in negozi ufficiali ed ufficiosi che egli condusse quasi sempre a buon fine quantunque non volesse ammettere d'essere e di volere essere buon diplomatico ed abile politico.

Il trasporto della capitale a Firenze e quindi a Roma, obbligò il Della Rocca a dividersi dal suo amato principe, per essere, soltanto allora, stato dichiarato incompatibile col regime costituzionale l'ufficio di primo aiutante di campo del Re, per chi comanda un corpo d'esercito. Il Della Rocca risentì vivo dolore della separazione; non disse parola, come soleva quando il suo animo era fortemente commosso, ma i suoi occhi cerulei, in cui si riflettevano la bontà e la giovialità, e che anche era quasi senza luce, serbavano alla fisionomia quella medesima espressione, ebbero allora, come avevano avuto nel 1859 dopo Villafranca, allorchè si vide troncata a metà l'opera così bene principiata, e che egli si sentiva capace di condurre a buon fine lunghi e melanconici sguardi che tradivano l'angoscia e l'invincibile tristezza dell'anima. Ben presto però le distrazioni e le gioie della famiglia, alla quale era profondamente affezionato, fecero diradare le nubi e senza distruggere nel ricordo la vivacità del dolore, riuscirono a toglierne l'acutezza. L'indole generosa, largamente filosofica, riprese il sopravvento allora, e anche dopo i nuovi dolori del 1866. Quantunque talvolta severo nei giudizi e nelle parole verso questo tempo nostro nevrotico e senza alti ideali, così diverso dal suo, il veterano conservava l'umore giovanile e gioviale e insieme la grande serenità d'animo che è la preziosa ricompensa di chi ha vissuto sempre onesto e buono.

# CRONACA DI ROMA

**Il prefetto di Roma.** — Ci telegrafano da Siracusa che il comm. De Rosa è partito da quella città alla volta di Roma, stamani.

Prenderà possesso dell'ufficio alla nostra prefettura il giorno 16.

**Il generale Manneggia La Rocca.** — L'illustre duce delle campagne carnevalesche ha deliberato di tentare un po' di carnevale in pieno agosto, in grazia al clamore che si è fatto in questi giorni sul suo nome.

Avendo patriotticamente rifiutate le proposte di un ricco francese, che se lo voleva condurre a Parigi per esporlo all'ammirazione dei francesi, annunzia che domenica, nelle ore pomeridiane, letizierà della sua presenza il popolo di Roma con un giro per la città. L'ingresso trionfale verrà fatto al *Circo Reale*.

**A guardia del presidente del Consiglio.** — Il questore, cav. Minozzi, preoccupato, e certamente non a torto, dei nuovi attentati anarchici e delle minaccie pronunziate in recenti riunioni, ha creduto di dover raddoppiare di vigilanza intorno alla persona di S. E. il presidente del Consiglio dei ministri. Il non essersi trovato l'autore dell'esplosione di una capsula di revolver, avvenuta giorni sono nei pressi del villino Rudinì in via Gaeta, non era un fatto, certamente da tranquillizzare l'egregio funzionario.

Due guardie in borghese sono state quindi incaricate di seguire in velocipede la carrozza dell'on. presidente del Consiglio, possibilmente senza richiamare l'attenzione nè del pubblico nè dello stesso presidente del Consiglio, il quale non ama questa sorveglianza.

La trovata non è stata però coronata da successo, giacchè è impossibile porre d'accordo la velocità ordinaria dei cavalli della carrozza presidenziale e l'abilità di corridori dei due ciclisti improvvisati.

Essi fanno del loro meglio; ma avviene che ora uno precipiti, ora l'altro si trovi inaspettatamente di fronte a una salita insuperabile; alle cantonate, nelle vie più frequentate, mentre la carrozza si allontana rapidamente, i due ciclisti corrono contro improvvisi impedimenti... e la vettura torna ogni volta a via Gaeta avendo perduta la scorta per istrada.

Ieri, per esempio, al più tardi, una delle due guardie, entrata con la sua macchina in mezzo a un viluppo di carri e vetture, finì coll'andare a gambe in aria, mentre il collega, più prudente, era saltato in terra e, a piedi, spingeva avanti a sè la macchina.

Prima che succedano delle serie disgrazie... alle guardie velocipediste, forse sarà meglio provvedere diversamente.

**Bollettino meteorologico** del 12 agosto. — *In Europa* — La pressione è abbastanza elevata al Sud Ovest con barometro a 768 a Biarritz; sotto normale a Pietroburgo ove il barometro segna 758.

*In Italia.* — Nelle ultime 24 ore il barometro è diminuito fino a 3 mm. al Nord e al Centro ed è di poco aumentato al Sud e nelle Isole. La temperatura è abbassata al Sud ed è aumentata altrove. Stamane il cielo era sereno.

*Il barometro* è quasi livellato intorno al 764.

*Probabilità* — Venti deboli freschi intorno ponente. Cielo sereno.

*Roma* — Barometro a mezzodì: 763.9 — Umidità relativa 27; assoluta 8.32 — Vento a mezzodì: Nord-Est debolissimo — Stato del cielo sereno.

*Cronaca del caldo* — Temperatura di oggi in Roma: massima 30.3, minima 18.3.

Nelle altre città, ieri, la temperatura oltrepassò i 30 gradi ad Alessandria coi gradi 34.0, Pisa 33.5, Firenze 33.3, Milano e Parma 31.0, Livorno 31.5, Arezzo 31.2, Genova e Massa Carrara 30.8, Siracusa 30.6, Pavia e Siena 30.5, Rovigo 30.4, Ancona 30.2.

**Musica in piazza Colonna.** — Programma dei pezzi di musica, che il concerto del 70.o reggimento fanteria eseguirà stasera, dalle 9 alle 10 1/2, in piazza Colonna:

1. Tilemberg, marcia militare — 2. Herold, *Zampa*, sinfonia — 3. Verdi, *Aida*, reminiscenze — 4. Verdi, *Ernani*, finale terzo — 5. Sampieri, *Omaggio all'Italia*, valtzer.

**In piazza del Popolo**, stasera, dalle 9 alle 10 e mezza, suonerà il concerto del 12.o regg. fanteria.

**La Società Romana tramways-omnibus** continuando giornalmente a ricevere numerose domande e raccomandazioni, e riuscendole impossibile rispondere a tutte, torna ancora una volta a rendere pubblicamente noto che essendo **esuberantemente** provvista di personale non può più conferire impieghi di nessuna specie.

**Velocipedisti a banchetto.** — Iersera alle 9 i soci della velocipedistica Roma si riunirono a banchetto nella trattoria del Pozzo di S. Patrizio, per festeggiare la partenza del socio Brockel per Parigi e Londra in bicicletta. Molta allegria e molti brindisi.

**L'ucciso al forte Trionfale.** — A circa un chilometro dal forte Trionfale una pattuglia di carabinieri della stazione di Sant'Onofrio trovò disteso bocconi al suolo sulla parte destra della strada un individuo già cadavere in una pozza di sangue.

Avvertita del fatto la sezione dei Prati, si sono recati sul posto l'ispettore Anselmi ed i delegati Montalbo e De Fecondo.

Il cadavere presentava delle contusioni prodotte da un bastone e varie ferite prodotte da un'accetta.

Interrogati alcuni dei vicinato, lavoranti negli orti di Gigi Scagliola, si seppe che stamane il morto, che deve essere un carrettiere, era venuto a questione con un suo compagno dal quale era stato ucciso a quel modo.

In tasca dell'ucciso non furono trovati che due soldi.

Da indagini praticate dal capitano Omati fu constatato che l'uccisore è certo Giuseppe Tiberti, di anni 39, carrettiere da Palestrina, abitante in Roma in via dei Fienaroli n. 29. Costui lasciò il carretto tutto intriso di sangue alla Storta, dicendo: — Ho ucciso per la via una persona e vado a Roma per costituirmi.

Si suppone che l'omicidio sia avvenuto sul carretto del Tiberti. E la supposizione oltrechè dal fatto di essersi trovato quel carretto insanguinato, è avvalorata dalla circostanza che per circa duecento metri di strada furono rinvenute delle tracce di sangue.

Dopo l'omicidio il Tiberti avrebbe gettato sulla via il cadavere.

L'ucciso è stato trasportato, dopo la constatazione di decesso fatta dal dottor Amante, all'isola di San Bartolomeo per il riconoscimento.

**Suicidio per amore.** — In via dei Sabelli numero 13 interno 2 abitava con i genitori ed un fratello l'impagliatrice di seggiole Elvira Varretti, una simpatica giovane ventenne. Essa amoreggiava con il pregiudicato Virgilio Giacchetti abitante in via dei Marsi n. 63.

Da qualche giorno, a causa di alcune ciarle del vicinato, la relazione fra i due ebbe a subire un certo raffreddamento. L'Elvira, che amava perdutamente il suo fidanzato, si accorò dell'abbandono di lui e iersera alle 9 volle tentare un'ultima prova. Si recò in casa del Giacchetti e dopo avere avuto un violento colloquio con lui, uscì di là e salita al secondo piano del palazzo stesso si gettò a capofitto nella tromba della scala. Accorsero i vicini e trasportarono la poveretta all'ospedale di Sant'Antonio. Ai sanitari di quell'ospedale riuscì inutile ogni cura; infatti la poveretta alle 11 cessò di vivere.

**Brutale malvagità.** — Il fatto non è altrimenti spiegabile. Ecco di che si tratta. Stamane il facchino Giuseppe Simoni, di 22 anni da Cagnano Amiterno (Aquila), se ne stava, più che seduto, abbandonato per terra al Mercato dei Cerchi. Era febbricitante: dormicchiava tenendo le palme delle mani al volto per farsi schermo contro la luce.

Improvvisamente — così egli racconta — si sentì colpire con de' colpi di roncola al collo e alla schiena. Si volse gridando. Chi lo colpiva così, sogghignando, era uno sconosciuto e con lui era una donna. Pare si divertissero a conciarlo così e ridevano. La donna era vestita tutta di nero con cappello bianco; l'uomo era un giovanotto pallido con due baffetti biondi. Il Simoni non li conosceva affatto; nè sa dire il motivo di quella crudele aggressione.

Per buona sorte le ferite, benchè siano dieci, sono leggerissime. Il Simoni guarirà in 10 giorni.

**La morte di un cacciatore.** — Stanotte l'oste Luigi Magrini, di 40 anni, con negozio in via dei Quattro cantoni, 26, si è recato, in compagnia dell'amico Gaetano Filippi, a fare una partita di caccia nella tenuta di Acqua Acetosa, 9 chilometri fuori di porta S. Paolo sulla via Laurentina. Verso le 5 di stamane, Luigi, preso da improvviso malore è caduto in terra rimanendo morto sul colpo.

Al suo amico addolorato non gli è rimasto altro che avvertire i carabinieri di porta S. Paolo, i quali hanno piantonato il cadavere. Più tardi si è recato sul posto il pretore del VI Mandamento per le constatazioni di legge. Il cadavere con un carretto è stato trasportato alla basilica di S. Paolo.

**Dott. Adler dentista americano** riceve tutti i giorni dalle 9-12, dalle 3-6. Via Nazionale 114.

# Piccola Cronaca

**LA DISFIDA THOMEGUEUX**

Thomegueux neurastenico.

Se il sig. Thomegueux avesse in antecedenza fatto uso della Neurasthenine Beard, della Medical Society di Filadelfia, oggi il suo nome non seguirebbe il ridicolo di tutta l'Europa; abbenchè è provato da eminenti neuropatologi che i neurastenici hanno subìto uno sconcerto nervoso tale, da renderli irresponsabili delle loro azioni.

S'invita adunque il sig. Thomegueux, nonchè coloro che si trovano in identiche condizioni, ad usare le pillole Beard, unico specifico contro la neurastenia.

Deposito generale per l'Italia ed estero Farmacia del Quirinale, via del Quirinale n. 44 - Roma.

Vendita A. Manzoni - Società Farmaceutica Roma e in tutte le farmacie e grossisti d'Italia.

**NEURASTENIA**

Per curare questa malattia richiedere con solo biglietto da visita opuscolo illustrativo gratis. — Farmacia Quirinale, Roma cav. Pierandrei. 5225 R

**OTTONI** Specialista delle malattie veneree e della pelle. Ore 8-10 - 1-5. Crociferi 44.

**Nuovo sistema di Denti**

Artificiali, irriconoscibili dai veri, che si applicano senza dolore e che servono perfettamente alla masticazione.

**BARGNONI**

Il solo Dentista in Italia che abbia ottenuto il Brevetto d'invenzione in data 25 giugno 1894.

Roma, via Panetteria, 24 — dalle 9 alle 6.

# TEATRI

Ieri sera, al *Nazionale*, vi fu spettacolo d'onore della signora Felicita Prosdocimi.

Il teatro era affollato e il pubblico festeggiò la seratante nonchè la signora Carloni-Talli, i signori Ferrati, Imbaglione, Onorato.

La instancabile impresa ci ammanisce per questa sera un'altra novità: *Il pompiere di Giustina* — brillantissima commedia in tre atti di Valabrègue.

Anche per questa si prevede un successo.

All'*Arena Tomei* questa sera prima replica dei *Due derelitti*, che hanno avuto il solito strepitoso successo, fruttando i soliti meritati applausi a Pierina Giamondi e a Sisina De Ferrari, protagonisti, nonchè alla Strini, al Lombardi, al Pozzone.

Fra gli artisti romani apprezzati dal pubblico e ricercati dalle imprese, è riuscito a farsi un bel nome il basso Alfredo Papi che terminò ora brillantemente la stagione estiva di Perugia cantando applauditissimo seralmente a quel teatro *Morlacchi* nella *Bohème* di Puccini.

L'impresa Superti lo riconfermò per l'autunno per il teatro di Carpi, e pel *Politeama* di Genova per la *Bohème*, *Norma*, ecc.

## Spettacoli del 12 agosto

**Nazionale** (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Il pompiere di Giustina*.

**Arena Tomei** (ore 9) — Compagnia drammatica popolare diretta da G. Strini: *I due derelitti*.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Augusta.** 10. — *Suicidio.* — Nelle ore pomeridiane, la signorina Carlotta Reitano, figlia del regio conservatore delle ipoteche di Trapani, si sparava un colpo di revolver in direzione del cuore.

I primi ad accorrere furono la madre e gli zii, poscia i dottori Masseo S., Mignecco e Pinto. Ma gli egregi dottori, dopo la breve assistenza di circa mezz'ora, dovettero constatare la morte della signorina.

**Siracusa.** 12, ore 5 pom. — *Il duello d'oggi.* — In seguito ad una puntata di cronaca, comparsa nel *Corriere di Catania*, sotto forma di corrispondenza da Noto, oggi si sono battuti alla sciabola, a poche miglia di distanza da Noto, il sig. P. D., corrispondente notinese del *Corriere di Catania*, ed un sergente del 50° regg. fanteria, di guarnigione in quel paese.

Dopo vari assalti, gli avversari si riconciliarono. Entrambi rimasero feriti lievemente.

**Potenza.** 12. — *Omicidio* — Alle ore 8 del giorno 11 del corrente mese, nell'abitato di Acerenza (Potenza) per vecchi rancori Saluzzi Antonio con un coltello uccideva Langellotti Giovanni.

Furono arrestati i complici mentre l'autore si costituiva.

**Sorrento.** 12. — *Arrestato per errore.* — Giorni sono, il prefetto di Avellino telegrafava a questo maresciallo dei carabinieri, Giovannuzzi-Savelli Giovanni, di arrestare il sedicente Giuseppe Gargiulo, da Sorrento, per truffe da costui commesse in Solofra, e, tra i connotati che nel telegramma si davano del colpevole, si segnalava una macchia rossa che questi ha dietro l'orecchio.

Il maresciallo fece subito arrestare il signor Antonino Gargiulo, un'egregia persona, appartenente ad una delle principali famiglie sorrentine, credendo di riscontrare in lui i connotati del telegramma, quantunque il signor Antonino Gargiulo non abbia alcuna macchia dietro l'orecchio od altrove.

Il malcapitato fu rinchiuso in un immondo porcile e lasciato lì, malgrado le rimostranze di suo cognato, il cav. Giuseppe Gargiulo, assessore comunale. Questi ed il sindaco telegrafarono al prefetto di Avellino per chiarire l'equivoco, ed il prefetto rispose esplicitamente che se l'arrestato non aveva la macchia dietro l'orecchio, non era il colpevole.

Malgrado tutto ciò, il maresciallo non voleva saperne.

Finalmente, dopo undici ore di detenzione, si degnò riconoscere il suo errore e rilasciò il Gargiulo. Inverosimile!

Ci scrivono da Spezia per rettificare una circostanza a proposito del duello avvenuto a Bolzaneto fra i signori De Andreis e Nossardi. Quest'ultimo, rimasto ferito, non solo non svenne sotto l'operazione, ma conservò anzi tutto il suo sangue freddo.

# INFORMAZIONI

## CONFERENZE MINISTERIALI

Anche oggi gli on. Di Rudinì, Visconti-Venosta e Brin hanno conferito a palazzo Braschi sulla questione africana.

## IL GENERALE ALBERTONE

Il generale Albertone è giunto stamane a Torino.

Non è entrato in città, quindi non è esatto che egli abbia veduto il conte di Torino, come afferma qualche giornale.

Il generale Albertone e il maggiore medico Capocaso sono partiti alla volta di Ginevra.

## VERTENZA PINI-ORLEANS

Ci telegrafano da Livorno, 12:

« Mi assicurano che il ministero della guerra cerca e cercherà d'impedire il duello Pini-Orleans.

Il tenente Pini, e gli altri ufficiali ingiuriati dall'Orleans, si troverebbero allora in una dolorosa condizione; e c'è da scommettere che, pur deplorando la necessità nella quale sarebbero posti, non esiterebbero un istante a decidersi, nel bivio senza uscite ove si trovano loro malgrado. »

Non crediamo che il ministero della guerra voglia usare due pesi e due misure. Come ha permesso al generale Albertone di battersi, crediamo non possa impedirlo al rappresentante degli ufficiali italiani. Altrimenti il Pini e i suoi colleghi, posti in una condizione dolorosa e difficile e nel pericolo di coprirsi di ridicolo in faccia al loro paese ed all'Europa, sarebbero forse costretti a disobbedire agli ordini del ministro.

## RITORNI DA MASSAUA

### La salma di Toselli

Da Massaua, col piroscafo *Po*, rimpatriano: il capitano Rosati, commissario; i tenenti Bracciforti, dei carabinieri; Bergamaschi, di fanteria; Bianchi d'Espinosa, d'artiglieria; Pantano commissario e Guida contabile; il sottotenente Garneri, medico (di complemento) e 113 uomini di truppa.

Vanno in licenza: il capitano Panigai; i tenenti Bellesa, di fanteria; Giardino, d'artiglieria; Ambrosini del genio, ed il sottotenente Cremaschi di fanteria.

Il *Po* trasporta in Italia la salma del maggiore Toselli.

## ANCORA LA VALIGIA DELLE INDIE

Quello della *Perseveranza* è un modo sicuro di aver ragione. Intorno ad un preteso progetto di far approdare la valigia delle Indie a Napoli aveva ricamato commenti e critiche. Messe da noi le cose a posto, dopo avere assunte più precise informazioni, la *Perseveranza* insiste sulle prime notizie erronee per sostenere che l'approdo a Napoli della valigia fu messo da parte per l'intervento del governo inglese che così avrebbe risparmiato al nostro uno sproposito.

Non a difesa del governo, ma dell'esattezza delle nostre informazioni teniamo a ripetere che il progetto di fare approdare la valigia delle Indie a Napoli non è mai esistito, e che non c'è stato nessun intervento del governo inglese.

Tant'è vero ciò, che sui primi del gennaio scorso si sono studiate le condizioni del porto di Brindisi in relazione cogli approdi dei vapori che vengono dall'India, e che di tali studii è frutto l'appalto di lavori per 600,000 lire, che è già indetto.

Se il proposito che la *Perseveranza* attribuisce al governo nostro, si fosse ventilato poco o molto, non si sarebbero fatti i progetti, e senza progetti ora non si appalterebbero lavori.

Ma sta in fatto che mentre si provvedeva a Brindisi, si studiava come attirare per la via di Napoli il movimento dei passeggeri fra l'Egitto e l'Inghilterra.

La *Perseveranza* ha confuso una cosa con l'altra ed è strano, non che essa abbia confuso, ma che cerchi arzigogolare per scusarsi della confusione.

## Ancora la vertenza Albertone-Orleans

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 12, ore 5 pomerid. — (*Jacopo*). Il principe di Orleans smentisce quanto vi telegrafai circa la lettera del duca d'Aosta e la risposta che gli avrebbe dato.

Quindi cade pure la voce che corre in certi ambienti, che Enrico d'Orleans avrebbe ricevuto un telegramma da una altissima personalità italiana rivendicante il diritto di battersi con lui, e che in tal caso il generale Albertone avrebbe dovuto cedere il posto.

Ad ogni modo i padrini si abboccheranno domattina.

## Uno scontro sanguinoso tra francesi e siamesi

**Le medaglie dello czar - Agitazione nel personale degli omnibus**

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 12, ore 2 pomerid. — (*Jacopo.*) Il *New York Herald* annuncia che avvenne uno scontro tra le truppe francesi e siamesi nella zona neutra sulla riva destra del fiume Mekong. Vi sono molti feriti da ambo le parti, ma i francesi avrebbero avuto il sopravvento.

— Il Ministero dell'interno Darlan ieri distribuì le medaglie d'oro e d'argento fatte coniare appositamente dallo czar a Pietroburgo in ricompensa degli atti di eroismo compiuti durante l'incendio del *Bazar della carità*.

— Regna grande agitazione tra gl'impiegati della Società degli omnibus perchè la Compagnia licenziò per un futile pretesto il presidente del loro Sindacato signor Dutreicht.

## Le navi italiane nelle acque di Creta

SUDA, 12. — Le navi italiane *Marco Polo* e *Re Umberto* hanno ricevuto ordine di rimpatriare.

A sostituire la prima verrà lo *Stromboli*, che partirà il 15 corrente da Taranto, ed a sostituire la seconda è attesa la *Sardegna*, che lascierà verso il 20 Augusta.

## La situazione in Oriente

*(Nostro telegramma particolare)*

COSTANTINOPOLI, 11. — Il ministro degli affari esteri, Tewfik pascià, fece nella conferenza di ieri a Tophanè, proposte per un compromesso riguardo le modalità dello sgombro dalla Tessaglia.

Gli ambasciatori risposero che ne informeranno i rispettivi governi.

La prossima conferenza avrà luogo a Tophanè domani o sabato.

LONDRA, 12, ore 1,50 pom. — (*Emme*). — Il corrispondente del *Daily News* ad Atene, dice di poter affermare che lo schema di frontiera preparato dagli *attachés* militari, secondo le istruzioni dei loro governi, tende a porre la Grecia, dal punto di vista strategico, alla discrezione della Turchia.

Esso comprende la cessione delle alture della Salambria e di Gunitsa, mettendo in possesso della Turchia i passi di Kalampaka e di Xeria che comandano il piano di Larissa.

Ciò non ostante, la Porta non è contenta e pretende pure la cessione della catena di montagne fra Kokimpetra e Sogoto.

FILIPPOPOLI, 12, ore 10 ant. — Notizie da Costantinopoli assicurano che il Comitato armeno di Hirhachak prepara sottomano un colpo per commemorare, il 27 corrente, l'anniversario dei massacri armeni.

A Costantinopoli parecchi indizi, lettere anonime, ecc., avvalorano questa supposizione; perciò la polizia aumentò la sorveglianza ed il rigore, continuando le perquisizioni e gli arresti per sospetti di armeni.

La Porta partecipò agli ambasciatori che dovrà prendere energiche misure contro diciotto corrispondenti di giornali (inglesi, francesi, italiani ed austriaci) che sono minacciati di bando.

Gli ambasciatori finora non risposero nulla alle rimostranze della Porta.

## La Spagna a Cuba

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 12, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Si riceve da fonte cubana che Gomez e Corillo si trovano nella provincia di Matanzas. Il generale Weyler si trova nella città. Una colonna spagnuola venne sbaragliata. Weyler fece sgomberare la provincia di Pinar del Rio per rinforzare i suoi reparti. Vi rimase la sola artiglieria, quindi stabilì di porre il quartier generale a Quines, luogo distante dodici leghe dall'Habana.

## Il viaggio del princ. Ferdinando a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 12. — Il giornale *Ikdam* smentisce le voci corse che il principe di Bulgaria si sia recato a Costantinopoli per ragioni politiche. Il principe aveva espresso il desiderio già fin dall'epoca del suo viaggio a Roma di manifestare al sultano i sentimenti della sua devozione.

Non deve recar meraviglia, aggiunge l'*Ikdam*, che principi soggetti all'alta sovranità della Porta si rechino a Costantinopoli, come ha fatto il principe Ferdinando, per riferire sulle condizioni della Bulgaria e della Rumelia Orientale.

Il sultano ha regalato al principe di Bulgaria un anello prezioso ed un orologio con catena, e conferì al presidente del Consiglio bulgaro, Stoiloff, l'ordine dell'Iftikhar in brillanti.

Ricevettero pure decorazioni dal sultano Iwanow e Maskow.

Il principe Ferdinando ebbe ieri due lunghe conferenze col sultano.

Alla seconda conferenza assisteva pure Stoilow.

Il principe Ferdinando di Bulgaria nell'udienza di congedo, presentò al sultano il collare dell'ordine di Alessandro, in brillanti.

Il principe Ferdinando è ripartito a bordo del *Boris*.

SOFIA, 12, ore 10 ant. — Il viaggio del principe Ferdinando è tuttora argomento di discussione.

Il *Balkanska Zora* ammette che Ferdinando possa essersi recato a Costantinopoli per un serio motivo politico; la sua può però essere anche una andata a Canossa.

Il *Novoden Prava* dice che il viaggio del principe presso varie Corti europee attribuiscesi veramente al desiderio di Ferdinando di proclamare la Bulgaria regno.

La Russia e le altre potenze sono favorevoli al progetto, però previo accordo col sultano. L'Austria vi è contraria.

## Il Congresso per la pace

AMBURGO, 12. — Oggi è stato inaugurato il Congresso per la pace.

Parecchie Società italiane vi sono rappresentate.

Il presidente del Senato diede il benvenuto ai delegati, affermando i sentimenti pacifici del popolo e del Governo della Germania.

Su proposta di Moneta e Raqueni, in nome dei delegati italiani, il Congresso spedì un telegramma di condoglianza alla vedova di Canovas del Castillo.

Assistono pure al Congresso parecchi personaggi, fra cui il generale Türr.

Il delegato italiano Moneta fu eletto vicepresidente del Congresso.

## Il principe Nikita e l'Austria

*(Nostro telegramma particolare)*

VIENNA, 12, ore 11,30 antimer. — (*L.*) A Ragusa, da qualche tempo, circolavano voci che il principe del Montenegro avesse intenzione di farsi costruire in quei dintorni una residenza estiva, poichè il soggiorno nella sua villa di Antivari non gli riesce più tanto gradita. Infatti un incaricato del principe avviò trattative con un possidente di Ragusa e l'affare era pressochè combinato, quando improvvisamente il possidente dichiarò che aveva abbandonato l'idea di vendere il terreno al principe.

Ora riferiscesi che l'improvviso rifiuto del possidente sia stato determinato da influenze del governo austriaco.

## La morte del cardinale Monescillo

MADRID, 12. — E' morto l'arcivescovo di Toledo, cardinale Monescillo.

Il cardinale Antolino Monescillo y Viso era nato in Corral de Calatraba, arcidiocesi di Toledo, il 2 settembre 1811.

Pio IX, apprezzando i meriti di Monescillo, lo preconizzò vescovo di Calahorra e Calzada nel concistoro del 22 luglio 1861, e in quello del 27 marzo 1865 lo trasferì alla sede vescovile di Caen ove vi restò per 22 anni, e cioè fino al 22 giugno 1887 epoca in cui fu innalzato ad arcivescovo di Valenza.

Leone XIII nel concistoro segreto tenuto il 10 novembre 1884 lo creò e pubblicò cardinale dell'ordine dei preti, assegnandogli in titolo la chiesa di S. Agostino.

Morto nel decembre 1891 l'arcivescovo di Toledo, cardinale Michele Payá y Rico, Leone XIII promosse il cardinale Monescillo a quella sede metropolitana e lo nominò patriarca delle Indie occidentali.

Il cardinale Monescillo era consultore delle seguenti Congregazioni: Concilio, Indice, Disciplina regolare e Studi.

## Il brigantaggio al Marocco

TANGERI, 12. — Una carovana diretta a Tafia è stata svaligiata.

Gli inglesi che ne facevano parte, reclamarono presso il console inglese, il quale ne informò il Governo.

# Rivista economica

**Sommario:** La situazione dei mercati finanziari — Il progresso della Rendita italiana — Il commercio con l'estero nel primo semestre — Notizie e proposte della Camera di Commercio italiana di Parigi per l'importazione dei marmi, degli agrumi, dei vini in Francia.

I fatti di ordine politico, quali l'indugio alla conclusione della pace greco-turca, la riluttanza della Grecia ad accettare il controllo europeo sulle sue finanze e le difficoltà sorte a Candia, e i fatti di ordine economico di grande momento, qual'è di certo la denunzia dei trattati dell'Inghilterra con la Germania e il Belgio, non hanno esercitato alcuna influenza sui mercati internazionali. Tenuto conto della stagione e dell'attenzione che pone la speculazione rialzista nel cogliere l'occasione di una, sia pure piccola, rivincita, il fenomeno è davvero importante e rivela che la situazione generale dei mercati si mantiene ottima. Non è dubbio che la liquidazione alla Borsa di Parigi compiuta senza difficoltà, la certezza della conversione della rendita francese e l'azione spiegata dall'alta Banca nel sostenere i corsi dei Consolidati francese e russo, hanno contribuito a mantenere la situazione; ma tutto ciò è il frutto di una situazione generale intrinsecamente buona. I titoli di Stato, inglese, francese, russo, austriaco, spagnuolo, tutti in rialzo, quale più, quale meno; il russo poi con rialzo ragguardevole di 1.25; invece il corso del Consolidato prussiano è rimasto stazionario poichè, per quanto i giornali la prendano con filosofia, la denunzia del trattato inglese ha impressionato un po' il mercato di Berlino.

La nostra Rendita, come sempre, ha seguito la corrente generale, spingendo il suo corso a Parigi a 94.47, ed a Roma a 98.65; il che vuol dire che si è messa arditamente di nuovo sulla via dell'ascesa. Tutto sembra dover secondare questo progresso; il mercato di Parigi è favorevole, e i diversi incidenti che si sono verificati fra i due paesi non hanno turbato la fiducia che le nostre condizioni economiche e finanziarie meritamente ispirano all'estero; d'altra parte, il ribasso del prezzo del danaro e dell'interesse dei diversi valori di Stato deve naturalmente giovare al nostro titolo che rende oggi un po' più del 4 0/0 netto. Difatti si hanno notizie dai principali mercati di continui acquisti a contanti della nostra Rendita. Credo che giovi non disturbare il mercato con inconsulte voci di conversione, che, nelle nostre condizioni presenti, sono ridicole e non servono ad altro che a dare buon giuoco ai ribassisti: quando si vede che in Francia i Circoli finanziari, pur ammettendo in principio la conversione, la vogliono graduale fino al 1903, è chiaro che noi non potremo pensare alla conversione prima di altri 6 anni, a dir poco, e se supremo mantenere l'equilibrio del bilancio.

Non mi fermo sui valori bancari e industriali pei quali il nostro mercato è stato poco attivo; debbo notare invece che il cambio è salito di nuovo a 105; si vede che la speculazione sfrutta fin da ora la necessità degli acquisti di cereali che il nostro mercato avrà bisogno di fare all'estero.

Il nostro movimento commerciale con l'estero durante il decorso semestre ha dato resultati molto soddisfacenti, cioè:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Importazioni | L. | 580,324.287 | + 649.061 |
| Esportazioni | » | 554,111.004 | + 59,283.153 |
| | L. | 1,134,435.291 | + 59,932.214 |

Dopo il 1878 è la prima volta che la nostra bilancia commerciale si compensa con un debito di appena 26 milioni in un semestre. Le importazioni sono cresciute nell'insieme di pochissimo; ma l'esame delle cifre dimostra che vi è stato un aumento di circa 41 milioni nell'importazione di materie per l'industria, che sta a provare l'attività di questa. Notevole l'aumento di 59 milioni nelle esportazioni, di cui più di 34 riguardano prodotti fabbricati, fra i quali però sono compresi 17 milioni 1/2 di costruzioni navali fatte dai cantieri italiani per l'estero. Nell'esportazione hanno avuto aumento i vini, gli olii, le essenze per quasi 10 milioni, la canapa per 9 milioni, la seta per 3 milioni, i filati e tessuti di cotone per 3 milioni, ecc.

E' evidente il progresso dell'attività mercantile; e ciò dimostra che l'iniziativa privata comincia, anche tra noi, a svolgere una operosità, che fa bene sperare per l'avvenire. Fra le istituzioni che la secondano e l'aiutano debbo iscrivere la Camera di commercio italiana di Parigi, la quale si distingue per gli studi pratici e per le illuminate proposte intese ad accrescere l'importazione dei nostri prodotti su quel mercato. Nelle ultime adunanze, avendo ritrovato lo scarso impiego dei marmi italiani nelle costruzioni francesi, e non trovandone la spiegazione sul regime doganale, ha dato incarico ad una Commissione speciale di esaminare a fondo le cagioni del fenomeno e di escogitare i mezzi onde accrescere l'importazione di questo prodotto.

Si è poi occupata dell'esportazione degli agrumi. La Francia ne importa circa 60 milioni di chilogrammi, di cui appena 1,500,000 dall'Italia; la Spagna ne introduce essa sola circa 52 milioni di chilog. La differenza del dazio di 3 franchi al quintale (poichè gli agrumi spagnuoli pagano 5 franchi e quelli italiani 8) non è sembrata alla Camera la cagione della inferiorità della nostra esportazione.

L'inchiesta da essa eseguita l'ha condotta ad accertare che le cause sono diverse, e cioè:

1. L'uso dei negozianti francesi di ricevere gli agrumi in consegna e da vendere per conto degli speditori, uso accettato generalmente dagli spagnuoli e che sembrerebbe non essere accettato dagli italiani;

2. Il perfetto condizionamento d'imballaggio praticato dagli spagnuoli, mentre in Francia è opinione generale che i nostri speditori non lo fanno con la necessaria accuratezza.

3. Che le casse di agrumi caricate sulle navi arrivano in Francia sudicie ed in cattivo stato, ciò che pregiudica molto la vendita in questi mercati;

4. Il cambio che per la Spagna è di circa il 30 0/0, mentre per l'Italia è ora meno del 5 0/0.

La Camera ritiene che queste cause possano essere rimosse dai nostri esportatori; e, a dire il vero, quanto alle prime tre, io sono dello stesso avviso; ho molto dubbi rispetto alla quarta. E mi piace che sia stato dalla Camera accertato il fenomeno, a cui altri non credono, dell'influenza che ha l'aggio nel favorire l'esportazione e ostacolare l'importazione del paese che lo ha sulla sua moneta. Io credo che questo fenomeno si riscontra anche nei nostri scambi, specialmente con la Francia; e di fatto da che l'aggio è venuto diminuendo le nostre esportazioni verso la Francia sono diminuite e sono cresciute le importazioni francesi in Italia. A ogni modo, sarà bene che gli esportatori di agrumi della Sicilia prendano ad esame i risultati degli studi fatti dalla Camera di commercio italiana di Parigi.

La quale si è data premura anche di riscontrare qual fondamento avesse la previsione di un'abbondante importazione di vini italiani in Francia, in vista del mancato raccolto delle vigne francesi. Pur troppo, la previsione non ha fondamento di ragione « perchè il gelo non fece danni seri alla viticoltura « francese; perchè i nostri vini debbono pagare di « dogana 5 fr. di più per ettolitro che gli spa« gnuoli; perchè in Spagna si prevede uno abbon« dantissimo raccolto; perchè in Spagna il cambio « è al 30 0/0, mentre in Italia non raggiunse il « 5 0/0, perchè infine in Italia i vini sono cari. « La possibilità di un risveglio d'affari in vini ri« posa tutta sull'eventualità di un accordo com« merciale colla Francia; bisogna che i nostri vini « abbiano lo stesso trattamento dei vini spagnuoli « per poter entrare in quantità, poichè la verità è « questa: che da quando mancano in Francia i vini « italiani, qui non *si è più bevuto del buon vino* « *comune;* per tagliare i vini francesi, occorrono « dei vini nervosi, gustosi e salati, qualità posse« dute dai nostri vini e che mancano assolutamente « ai vini spagnuoli. »

Dal canto mio faccio delle riserve sulla misura di queste speranze della Camera intorno ai vantaggi che i vini otterrebbero dal trattato, e ne ho detto per primo le ragioni da molto tempo.

E per oggi basta.

**Diomede Carala.**

# BORSE E MERCATI

Ore 3 pom. — La solita storia del *pot de fer* contre *le pot de terre*: le situazioni anormali non possono mantenersi. I nostri mercati si persuaderono che far aumentare la Rendita a discapito del cambio era, più che un assurdo, un *grave danno per il paese*.

Si discusse per ribassare il dazio sul grano da 7 a 5 franchi e la Borsa invece in pochi giorni lo mandò ad 8 facendo aumentare il cambio da 104.50 a 105.45 prezzo odierno.

Oggi si venne a più miti consigli e la Rendita da 99 25 scese a 99 (al Borsino) impedendo un ulteriore aumento sul cambio — così va bene.

Valori nominali senza affari.

Cambi 105 45 per il Parigi.
» 26 50 per il Londra.

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**
**per il pagamento dei dazi doganali**
(Giornaliero dal 13 agosto 1897)

Per gli adaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati. . . . L. 105,35.

**Parigi**, 12 agosto.

| VALORI | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rend. fr. 3 % amm. ant. F. » | — — | 104 60 |
| Id. 3 % perp. » | 105 20 | 105 07 |
| Id. 3 1/2 » | 108 15 | 108 — |
| Rendita italiana 5 % » | 94 60 | 94 37 |
| Nuovi Consolid. 2 3/4 % » | — — | 112 1/2 |
| Rendita Turca (nuova) » | 22 55 | 22 40 |
| Banca di Parigi » | 873 — | 869 — |
| Egiziano 6 0/0 » | — — | — — |
| Rend. Spag. ester. nuova » | 61 13/16 | 61 59 |
| Banca di sconto » | — — | — — |
| Banca ottomana » | — — | 595 1/2 |
| Azioni Suez » | — — | 3264 — |
| Meridionali a termine » | 675 — | 675 — |
| Rendita Portoghese » | 22 1/2 | 22 1/2 |
| Rendita Russa 3 % » | 96 10 | 96 10 |
| Banca di Francia » | — — | 3715 — |

**BORSE ITALIANE** — 12 agosto 1897.

| VALORI | Genova | Milano | Torino | Firenze |
|---|---|---|---|---|
| Rend. contanti | 99 22 | 99 24 | 99 12 | 99 27 |
| Id. fine | — — | 99 30 | 99 25 | — — |
| Id. 4 1/2 % | 106 30 | — — | 106 20 | — — |
| Az. B. d'Italia | 748 — | — — | 749 — | 750 — |
| » ferr. Medit. | 540 — | 541 — | 541 — | 539 1/2 |
| » » Merid. | 709 50 | — — | 711 — | 709 1/2 |
| » Nav. Gen. | 348 — | 349 — | — — | — — |
| » Raff. Lig. | 233 — | 233 — | — — | — — |
| Obb. ferr. 3 % | — — | 334 — | — — | — — |
| Id. Meridion. | — — | 335 — | — — | — — |
| *Cambi dell'Italia sull'estero* | | | | |
| Francia vista | 105 35 | 105 35 | 105 37 | 105 36 |
| Berlino id. | 129 05 | 129 05 | — — | — — |
| Londra id. | 26 35 | 26 50 | — — | — — |
| Londra a 3 m | — — | — — | 26 50 | 26 37 |

**Torino** — Grani, fermi: Piemonte L. 27.50 a 28; naz. d'altre provincie 27.75 a 28.50; esteri di forza 28 a 29; granoni 14.25 a 15.75; gialloncini pignoletti veneti 15.50 a 16; avena 14.50 a 15; superiori e grigie 15.25 a 15.75; segale 18.50 a 19; farine n. 1 38.50 a 39; n. 2 37.50 a 38; riso mercantile 42 a 42.75; fioretto 46.25 a 47.25.

**Vercelli** — Risi in ribasso da L. 1.50 a 2. Riso sgusciato L. 28.75 a 30.75; andante 34.75 a 36; mercantile 39.75 a 40.50; fioretto 43.50 a 44.55; giapponese andante 26 a 30,75; giapponese 32.25 a 36. Frumento mercantile 27 a 27.75; buono 28.50 a 29.50. Segale 15.50 a 16.50. Melica 12.50 a 15. Avena 6.25.

**Palermo** — Grani, senza aumento, prezzi uguali all'ultimo listino; orzo solo aumentato. Orzo di Licata L. 14.50 al quint. f. 6 Licata. Farine fermissime ai prezzi precedenti. Riso ben tenuto invariato.

**Bari** — Grano duro fino L. 26 a 27; tenero 25 a 27.50; orzo 14.50 a 15.

Olii, attivamente domandati: fino Ducati 25.50 a 26; n. 2 23 a 23.50 e 24; Fasano e Monopoli 22.50 a 23; mangiabile 20 a 21.50; comune L. 73 a 73.50; solfuro verde 35 a 36; giallo 32 a 33.

**Gallipoli** — Olii al rialzo. Ducati 25.62 la salma.

**Marsiglia** — Grani animatissimi, rialzo. Azoff ghirca imb. corrente fr. 20.50; duro Azoff imb. settembre-ottobre 18 3/4; duro Tunisi, Bona o Philippeville 25.12.

**Havre** — Caffè, appena sostenuto. Pel corrente fr. 44.75; 2 m depo 45; 4 m 45.50; 5 m 46.50.

**New York** — Grano rosso disposto. C. 90 1/8 agosto 87 1/8; settembre 85 5/8; dicembre 85 3/4; granone 33 1/4; farine extrastate 3.65; nolo cereali per Liverpool 3 3/4 cambio su Londra D. 4.83 1/4; su Parigi 5.18 3/4.

Caffè, sostenuto: Rio n. 7 dispon. C. 7 1/4; corrente 6.85; prossimo 6.90. Zucchero mascabado n. 12 C. 3 1/4. Petrolio standard white C. 5.75.

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Dopo aver provata su me stesso l'*Acqua di Uliveto* la trovai **insuperabile** nei disturbi dell'apparato digerente e nei casi di renella e di catarro vescicale.

**Prof. Tizzoni**

Ordinar. Patol. Generale della R. Università di Torino.

E' un rimedio sovrano questa scoperta del Dott. Overlach poichè la « **Micranina** » combatte le nevralgie, i mali di testa, qualunque sia la loro causa. — Esigete tavolette di « **Micranina** » marca « **Leone** » nelle farmacie. 3055 M

**IL DOTT. AMICI NATALE**

si assenta per prender parte al Congresso di Mosca. — Saluta amici e clienti. c 7158

**IL DIABETE** la diatesi urica ed ossalica e la nefrite ritenute quasi incurabili si guariscono ora perfettamente coll'uso dell'*Ossifenolio liquido*, un nuovo e potentissimo medicamento del chimico dott. G. Reale. Numerosi certificati medici e di ammalati ristabiliti attestano i sorprendenti risultati ottenuti. 3 a 4 flaconi per una cura. Ogni flacone L. 4 in Roma. Fuori spese postali in più.

**LE GASTRALGIE** le più ostinate si guariscono in breve coll'*Elixir alla Coca marsina e pepsina* del dottor Winkler. Ogni flacone in Roma L. 5,50 fuori spese postali in più. Richieste all'Agenzia del Policlinico. Roma.

**AUTOREVOLE PARERE**

**Dell'ACQUA SANTA di ROMA**

Io faccio largo uso nei malati del reparto da me diretto nel grande Ospedale di S. Spirito, nella mia clientela privata ed anche per la mia propria salute, e riconobbi vera la fama che si è conquistata da antico tempo; quella cioè di essere un'acqua piacevole ed utile insieme. Indicata nel catarro cronico di stomaco e d'intestini e nella diatesi urica, in cui spiega principalmente la sua azione sorprendentemente vantaggiosa.

E' utilissima per ogni stomaco come acqua da tavola e sotto questo aspetto io *credo che l'Acqua Santa di Roma sia la migliore fra tutte quelle che si bevono ordinariamente.*

Roma, 23 marzo 1897.

Cav. Dott. **Eugenio Rossoni**

Professore di Patologia speciale medica dimostrativa nella R.ª Università di Roma.

PER SIGNORINA!

Eleganti̇ssima Macchina da cucire

*Mod. B.*

**LA MIGNONNE**

Movimento agevolissimo, senza rumore, **esclusione assolutamente qualunque pericolo.** Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare, lavora con seta, cotone o refe e può benissimo cucire il panno e la batista più fina, e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 12 delle Macchine Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le giovinette, che si divertono, anche con utile della famiglia.

**Articolo bellissimo per regali!**

**Macchina mod.** A. in grande cassetta di legno vernic. e serrat. a chiave, con *necessaire* per lavoro . . . . . L. 15.—

Id. id. in elegantissimo astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* per lavoro . . . . » 15.—

Id. id. in elegantissimo astuccio in tela nera, uso pelle, con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* per lavoro » 15.—

**Macchina mod.** B, tutta nichelata, più grande del mod. A. bellissima, in cassetta di legno verniciato. . . » 12.50

Per le spediz. in Provincia agg. L. 0.60 per pacco postale. — *Indirizz. lettere e vaglia al Rappr.*

**CARLO BODE – Via del Corso, 307, p. p. – ROMA**

# ROCCIA SANGUIGNA

**Grande romanzo inedito di CARLO MÉROUVEL**

*Proprietà letteraria della* Tribuna *- Riproduzione interdetta*

— Molto... potrei anche dire con passione, a causa della bimba che doveva allevare. Avete fatto delle ricerche a tale proposito?...

— Numerosissime... e con lo zelo che poniamo nell'eseguire le commissioni delle quali ci si incarica...

— E le vostre ricerche sono restate infruttuose?

— Debbo convenirne.

— Forse si sarà voluto economizzare nelle spese?

Fribourg fece un gesto assai dignitoso.

— Avete ragione, signor marchese; la somma che ci fu consegnata era insufficiente, ma siccome eravamo impegnati nell'affare dovevamo condurlo a buon porto, non fosse altro che per il nostro amor proprio d'artisti; o, se volete meglio, a causa di un sentimento, che voi certo apprezzerete, quello cioè di rendere servizio a chi s'indirizza a noi.

— Sicchè, sono insorte difficoltà?

— Grandissime. Però, quando si conosce il mondo, e noi abbiamo una certa esperienza che tutti ci riconoscono, bisogna dire che qualche volta un incidente dei più futili, un cambiamento di nome, una dimenticanza, un caso qualsiasi, producono lo stesso effetto in queste ricerche del granello di sabbia in un meccanismo di di orologio.

Non vi nasconderò che noi siamo stati immensamente meravigliati del nostro insuccesso, e io mi domando, se mai per caso, disperato per la fine così tragica e successiva di due mariti, quella povera donna — perduta la testa — non si sia decisa a un suicidio, rimasto ignorato...

Il signor De Bordes fremette.

L'odioso Fribourg diveniva sentimentale e poetico.

Egli capiva le prevenzioni del marchese e cercava di distruggerle.

— E la bambina? - domandò De Bordes.

— Chi sa! - mormorò il gobbo. - Ella la avrà potuta trascinare con sè nell'abisso. Dal momento che noi non abbiamo potuto trovare nè l'una nè l'altra, si può sospettare ogni cosa.

Vi fu una pausa.

— Sicchè voi credete?... - disse il signore De Bordes impallidendo.

Il gobbo rispose.

— Dio mio! Signor marchese, io non credo nulla... cerco di capire e non capisco niente; sono obbligato a confessarlo.

— Credereste forse che bisogna rinunciare a qualsiasi speranza?

— Certamente no! Sino a tanto che non si avrà la prova autentica della morte di quella donna e della fanciulla alla quale vi interessate, sarà sempre permesso di sperare...

— Sicchè, che cosa bisogna fare?

— Ricominciare le ricerche, porre delle inserzioni discrete nei giornali, e, meglio di tutto, fare eseguire delle ricerche a Parigi e in provincia da agenti sicuri....

Il gobbo concluse negligentemente:

— Questione di denaro! Senza dubbio, con una somma proporzionata si potrebbe riuscire nell'intento, e forse anche in breve tempo.

Il marchese respirò.

— Il denaro non è forse il nerbo della guerra?... - riprese Fribourg sorridendo. - In principio fu un dottore della Nièvre che ci incaricò dell'affare. Egli non poteva però disporre che di duemila franchi. Noi abbiamo dovuto spendere il doppio... i nostri libri ne fanno fede... Abbiamo tenuto un agente attivissimo per tre mesi in Bretagna...

Il signor de Bordes era vinto.

Certamente quel Fribourg aveva tutta l'aria d'un bravo uomo, franco, leale, tutto d'un pezzo.

— Di qual somma avreste dunque bisogno? - domandò il marchese.

Fribourg rispose con quest'altra domanda:

— Lascierete a noi la scelta delle vie da seguire e dei mezzi?

— Certamente, senza tuttavia rinunciare da parte mia all'impiego di agenti di altro genere... Forse io potrò ottenere l'assistenza del prefetto di polizia.

— Liberissimo, signor marchese; e questo certamente un aiuto che ci potrà essere d'immensa utilità.

— Fissate voi stesso la somma che credete necessaria.

Il gobbo parve eseguire un calcolo mentale.

— Ma credo che... con una dozzina di mila franchi... in principio... datici a seconda dei bisogni...

— Io vi darò subito volentieri anche il doppio, - disse il marchese.

E trasportato dalla speranza che il furbo birbante gli aveva fatto nascere nell'animo, aggiunse:

— In un affare così grave per noi, il denaro è meno che nulla... è al risultato che badiamo.

E domandò:

— Non avete mai avuto una fotografia della fanciulla?

— Mai.

— Posso procurarvene una...

— La avete?

— Eccola!

Il signor De Bordes tirò dal suo abito un grosso portafoglio pieno di biglietti di banca; ne prese due pacchetti da dieci biglietti da mille l'uno, e gli disse:

— Tenete, e guardate se il conto va.

Fribourg non si fece pregare.

— Perfettamente, dichiarò nello stesso tempo che faceva sparire le preziose carte in un tiretto della sua scrivania.

— Volete la ricevuta?

— E' del tutto inutile... Questione di buona fede.

— Potete contare sui nostri più scrupolosi e grandi sforzi, signor marchese.

— Non dimenticate nulla, non risparmiate neppure un soldo, ve ne prego.

— E il ritratto?

— Eccolo.

Il signor de Bordes pose sott'occhio dell'imbroglione una deliziosa piccola fotografia di Raimonda, la stessa che Giovanni Redon aveva portato seco nel lasciare la Francia, e che avea presa nella camera di sua moglie.

Fribourg emise un grido di ammirazione.

— Che graziosa giovane! disse.

— Allora aveva diciotto mesi, disse il marchese con emozione, adesso, signore, avrebbe quasi diciotto anni. Dunque possiamo fare assegnamento sopra di voi?

— Sulla nostra devozione assoluta signor marchese. Ci lasciate questo ritratto?

— E desidero che vi sia utile... Ne possseggo un certo numero di copie. Avete bisogno di altri schiarimenti?

Fribourg sorrise melanconicamente.

— Sentite, signor marchese, disse, sarò sincero. Nella vita vi sono coincidenze straordinarie. Quando siete entrato, io pensavo precisamente a questa fanciulla... e ve ne darò la prova.

Aprì il volume che gli stava davanti e soggiunse:

— Ecco i documenti della faccenda di cui abbiamo cessato di occuparci da molto tempo. Non lo dimentico!... Li esaminavo quando voi siete entrato. Non ho mai capito come e perchè non siamo riesciti, e più volte me lo sono domandato... Credete voi nella provvidenza?

— Certamente.

— Non vi pare che questa circostanza sia di lieto augurio per noi?

Il marchese si era alzato. Fribourg fece altrettanto. Accompagnò il suo cliente fino alla porta di uscita e lo colmò delle proteste della sua discrezione.

— Dove dovrò scrivervi? - chiese.

De Bordes riflettè.

— Al Circolo, in via Reale - disse.

— Sta bene, signor marchese.

Tornato nel suo gabinetto, il gobbo emise un grido di trionfo.

Guardando la piccola fotografia pensava alla bella testa del marchese ed alla sua emozione e disse col suo accento birichino:

— E' il padre!... Non si sbaglia!

Della provvidenza egli si dava pensiero quanto di un guscio d'ostrica: ma queste parole producono sempre effetto sull'animo di certi clienti che sono in preda ad angoscie pungenti.

Si ha un bel dire, ma infondono fiducia.

Egli credeva nelle vignette della Banca e negli ingenui che le spendono senza lesinare, e le scambiano con vaghe promesse.

Contratto da ingenui!

Stava per suonare onde chiamare il suo socio e comunicargli la lista novella, allorchè riapparve l'usciere dicendo:

— Una signora domanda di voi.

— Come si chiama?

— Non mi ha detto il nome.

— E' giovane?

— Piuttosto.

— Bella?

— Oh!

Era questa un'esclamazione da uomo convinto.

— Falla entrare - ordinò il principale.

Le signore giovani, belle non fanno mai anticamera. E' regola costante nelle amministrazioni.

Era anche quella della rispettabile ditta Fribourg, Huchard e C.

Comparve Teresa.

Il gobbo la pretendeva a conoscitore.

Quando la contessa rialzò la veletta egli sentì un brivido di piacere.

— Compiacetevi di sedere, signora - le disse con premura. - A chi ho l'onore di parlare?

— Sono la contessa di Bussey.

— Bussey la Poesle?

— Sissignore.

— La vedova del conte che, perdonatemi signora se ridesto un ricordo doloroso, è morto in seguito ad un accidente di caccia?

— Sì.

— Ebbi l'onore di udire parlare spesso di lui. Era un uomo della più alta distinzione... e che spandeva attorno a sè i benefici.

Il gobbo non ne aveva che una vaga idea, ma questi sono elogi che fanno sempre piacere... anche quando non hanno ombra di fondamento.

Teresa non rispose.

— Vorreste avere la bontà di dirmi in che cosa posso esservi utile - riprese a dire il gobbo col suo fare più compassionevole.

— Ecco di che si tratta. Voi siete stato incaricato dal mio primo marito Giovanni Redon, attualmente in America, di cercare una fanciulla, una bimba sparita con la sua nutrice, una brettona.

— A nome Ivana Tréguen.

— Sissignore. Quelle indagini non hanno date alcun risultato?

— Per una vera fatalità, signora contessa. Quella brettona non abbiamo potuto trovarla in verun modo.

— Voi comprenderete, signore, quanto ne sia dolente. Supponevo che la fanciulla fosse in America col signor Redon, suo padre. Bisogna che vi spieghi tutto, signore, sotto il suggello del segreto...

— Noi siamo dei veri confessori, signora contessa... e questo gabinetto è una tomba.

— Quella fanciulla è mia figlia, signore.

**FERNET-BRANCA**

Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO** Via Brolelto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - *Guardarsi dalle Contraffazioni*

Agenzia in ROMA: Palazzo Doria al Corso — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

**ECONOMICI** Cent. 5 la parola Minimum L. 1

**Amministratore** — cercasi che procuri prestito mutuo 130,000 lire prima ipoteca stabile Roma. Offresi percentuale alloggio gratis. Dottor Celi posta Roma. c 7306

**Per** ampliamento industria cercasi socio disponente di L. 15,000, utile 50 0/0. Scrivere sotto: E 7214 presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 7214

**Via Modena 50.** Rez-de-chaussé. Sette camere, camera da bagno, giardino; vesti sotterranei con cucina, vasca da lavare, cantine; ottima esposizione. Lire 140 mensili. c 7341

**Inventore** 5 importantissimi, interessissimi, praticissimi, semplicissimi trovati industriali, cerca socio Italia fuori, che fornisca mezzi brevettature tutti Stati, réclame, dando parte utili vendita brevetti, concessioni fabbricazione. Dopo brevettate invenzioni Italia necessitrebbe praticità immenso lucro, imperizare invenzioni. Schiarimenti, proposte: Emilio Guarini, posta, Roma. c 7273

**Banco Lotto** cercasi da connesso in affitto disponendo L. 6000. Spedire copia, contratto, unito spese inerenti. Scrivere: Ridolfi, Spoleto. c 7336

**4 serie rappresentanze** offronsi dovunque, stipendio, provvigione, senza cauzione. Scrivere d'urgenza. Ravanini e C., via Principe Amedeo 6, Roma. c 7347

**Villeggiatura** scopo compagnia signora con cameriera cerca pensione settembre ottobre presso piccola famiglia distinta che abiti villa. Offerte H 4602 V Haasenstein e Vogler Napoli. 7353 N

**Sorrento** fittasi villino mobiliato incantevole posizione completamente libero, presso vera occasione. Per schiarimenti dirigersi Caparelli Sorrento oppure Napoli, Stella 4 dal portiere. 7352 N

**Firenze** vendesi villa signorile 60 ettari terreni. Pagamento rate annue, corso 20 anni, salvo adeguato acconto, atto formale. Vendesi Palagio amena ridente posizione, pagamento rate annue, corso 20 anni come sopra. Rivolgersi, senza intermediario, proprietario Piazza Azeglio, 15, terreno destra non rispondesi lettere informative. 7355 F

**Casa commerciale** toscana fondata nel 1870 (Roma vini, olio, d'oliva e cereali) cerca socio pratico commercio. Capitale venti e cinquanta mila. Deve occuparsi in ufficio, viaggiare o magazziniere conforme sua idoneità. Scrivere senza anonimi 3875 Haasenstein e Vogler Firenze. 7337 F

**Si** anticipa denaro per brevetti invenzione. Restituzione rata consulti. Scrivere G. 47, posta Roma. c 7349

**Pensione** raccomandata. Persona che disponga 15-20 mila lire può associarsi azienda bene avviata sicura, 30 0/0 utile netto, ricavando sua parte 4500 5000 lire annue. Scrivere A. M. Principe Umberto, 137, Roma. c 7120

**Importante.** Cercasi ogni Mandamento persona influente (sotto 60 anni) per diffondere nuova operazione Previdenza, contro assegno L. 720 e gratificazione 300. Questa annui trecento lire garantiscono (dopo ventennio) pensione mensile L. 150. Scrivere: La Mutua Associazione di Sicurtà Vita, Roma. c 7365

**Signorina** istruita, capace direzione casa, lavori d'ago, ecc. — Eccellenti referenze, cerca occuparsi istitutrice, dama compagnia anche fuori Roma. Disposta viaggiare. Scrivere R. B. 1812 posta Roma. c 7303

**Avvisi matrimoniali** Cent. 10 a parola

**Impiegato** governativo nobile cerca fine sposerebbe per vero amore signorina, giovane vedova, alta, bruna, simpatica, mite dote, possibilmente 30,000 lire. Offerte Trieste, Fermo Posta Principale, Trieste. 7340 V

**Corrispondenze Privato**

Cent. 10 a parola Minimum L. 1

**Toujours.** Va bene vita in campagna! Tanti e tanti... c 7334

**Quattro.** Ricevute due tue lettere. Grazie. Divido tuoi affettuosi sentimenti. Presto mi vedrai così. Sta allegramente. B... Divertiti. GAROFALO BIANCO. c 7346

**S. A. B.** Spedita lettera a Venezia. Bruna, Riverisco e ringrazio. A. T. c 7344

**Bilungo.** Grazie chiuse lettere ricambio vivamente. Poichè inutile ora mitto passerò domenica. Se potrò qualche volta mattina, forse lunedì. BILUNGO.

**Cerchi.** Ricevuta unica. Ricevuti mia? Mia salute mediocre. Attendo ansiosa notizie. Saluti.

**Coraggio** schiantarmi cuore non quello vederti, non ho forza rispondere tua, forse non avrolla mai, sei senza cuore. Adilio. VALDORA.

**Tulipano.** Ricevuta da lui dimostrai maledetissima lettera esultante chiedente danaro. Scrivimi lungamente informandomi, dirigendo S. fermo posta. Pensati incessantemente desiderandoti.

**Felicità perduta.** Impedito scriverti ieri, parto sabato. Attendo lettera luogo stabilito. c 7369

**SotXXsiembre.** Supponendoti ritornata continente, rinnovoti preghiera fattati più volte Giornale S., darmi notizie, spiegarmi contegno. c 7335

**Leone.** Immenso piacere tuoi caratteri indagherò come dici augurandomi felice esito così potrò abbracciarti non ... quanto dimmi evitare compromessi. c 7331

**77.** Sto bene, nella nuova, pensiero seguiti ovunque. Ameti. EMME. c 7350

**Giuliana.** Spedite oltre L. 2. Quelle spediteci sono false. B. e V.

**Carrozza chiusa.** - Mercoledì. Domani per tempissimo Catanzaro, sabato Reggio (nuova edizione). Ieri salutai parenti. Attendo tua lettera, mandandoti tutte mie tenerezze. c 7351

**Testolina adorata.** P. Attendo ansia notizie, mou massime angustia. T'adoro, contemplo immagine altarino dorato, tu aumenti profumo. Conto minuti ritorno mio V... 7355 F

**Maria.** — Farò come voi, sarò tosto. Addio rivederti. Adoroti. LOW. c 7370

**Demente.** Conferma tua intenzione interiata primo nostro penultimo trasporterebbero gioia. — Delusioni, sofferenze incessanti fantasia dubitare. Supplicoti rispondermi ove scriverti. SAFFO. c 7361

**E' la quarta** corrispondenza che facce sen qui. Ti ringrazio affettuosi auguri e sarei molto felice se potessi scriverti e ricevere spesso tue lettere. Quando rinnovi saluti. E' possibile una mia gitarella? — Ti amo e desidero appassionatamente. PICCIONE VIAGGIATORE. c7370

**P. P.** Ritornerò fra una diecina di giorni. A mezzo giornale avviserò giorno preciso mio arrivo. Ricevuto lettere. c 7332

**Rosoletto.** - Evitando stazioni Adriatico recatevi dovunque tranquillissimo! Ricevente lunedì commerciale! Risvriveravvi. c 7364

**Ufficio di Pubblicità**

*Corso, 307 (Piazza S. Marcello)*

**LA FOTOGRAFIA ANIMATA** mediante **Cinematografo tascabile**, ultima sorprendente novità tedesca, che incontra ovunque immenso successo. Toccando con un dito si mettono subito rapidamente in movimento le stampe differenti fotografie che formano il quadro animato. Rimessa inviando **L. 1.50** alla **DITTA FRASCOGNA**, **Via Romana, 90. FIRENZE.** F

**Ing. CARLO GREUTER**

Milano, via Filodrammatici, N. 4.

Materiale di manutenzione per fonderie.

**CALVIZIE** precoce, tardiva, caduta ed indebolimento dei capelli, vengono guariti con la cura speciale del dottor Baciocchi. Richiedere opuscolo illustrativo che viene spedito gratis e franco contro invio di un semplice biglietto da visita col solo indirizzo al 7019 F

**dott. Alfonso Baciocchi** Medico-Chirurgo Firenze, Viale Princ. Margherita, 16.

**CAFFE', LIQUORI, PASTICCERIA** con forno e laboratorio, centralissimo, e 4 porte, rotonda, abitazione superiore. Esercito da 40 anni, sale da bigliardo, utile netto L. 25 al giorno; ottimo affare (Cedesi per divisione di patrimonio). Dirigersi Casa Commerciale Vag, Venti Settembre 58, Roma. c 7341 R

**La Farina diastasata di Avena KNORR**

il migliore alimento per bambini rachitici e per adulti sofferenti di ANEMIA

Firenze: Drogheria Paolo Raab Succ. Ed. Zimmermann 12, via Condotta 7214 F

**SPOSI, ALBERGATORI, AFFITTACAMERE**

**Per Voi!**

**Letto di ferro** vuoto, vern. a fuoco, m. 2 per 90 con elastico a rete metallica filo doppio **L. 33**

☞ Chiedere con cartolina con risposta in bianco i grandi Cataloghi Illustrati.

**Ottomana di legno**, m. 2 per 80, coperta in stoffa vanilla damascata, elastico a 20 molle d'acciaio, utile a tutti, poichè di un comodo divano si può formare un buon letto, **Lire 30.** — Imballo Lire 2.

**Mobili di legno — Letti in ferro** alla casa **GIOVANNI ZAGHI**, Via S. Giovanni in Conca, N. 8, **Milano.**

Contro **ZANZARE MOSCHE, PULCI** ed altri insetti si usi la **SOLUZIONE INSETTOFOBA** preparata da **GEO. BAKER & CO.** Farmacia Inglese Piazza delle Terme, 63-64 P. di Spagna, 41-42 **ROMA**

Inviando semplice carta da visita si spedirà il nostro listino di tutte le nostre specialità insettofobe.

**Avv. MORINI, Roma** Cause Amministrative e Giudiziarie. Pratiche presso ministeri. c 6753

**UOMINI DONNE** Preservativi del dott. Unger. I più igienici e sicuri contro le malattie infettive e la gravidanza. Raccomandati dai dottori. Scatola di 1 dozzina L. 3,85. Franco. Casella postale 294, Torino. 7147 T

**L. 10!!** Eleganti abiti vestiario su misura di lino e cotone ritorto adatte per città e spiaggia. Sartoria Firenze, Via Poro Traiano 35, Roma. **L. 2.95** Giacca confezionata di cotone per la stagione.

**La più bella arricciatura DEI CAPELLI** si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

**CAPILLARICINA** che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene - seguendo le istruzioni - una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque e sei giorni. E di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2.50, più 85 cent. per spedizione, dal Deposito Generale per l'Italia, **Carlo Bode, Roma** - via del Corso, N. 307, primo piano.

**Guardarsi dalle contraffazioni.**

**"Monopol"** è il più recente modello dei **RASOI di SICUREZZA** che offre la possibilità di radersi la barba la più forte **senza il minimo pericolo di tagliarsi**, come potrebbe farla il barbiere più abile. E' di facilissima applicazione ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. E' un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano **e per la campagna** dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione.

Si spedisce contro invio di sole lire 6 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Bode, Roma, via del Corso, 307, piano primo. Sconto ai signori rivenditori.

**COSTUME L. 15!!!** Taglio inglese, Cheviot nero, bleu, marrone e inglese. Impermeabili per ... — Campioni a richiesta. Inviate ... vaglia D. MARINO, via Colonna, 43 — Roma.

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE **ERNIE** MILANO Via A. Lamarmora, 39. Fondato nell'anno 1880. Autorizzato dal Governo prefettizio.

D.r C. e A. Montegnacco Chirurgo Ospedale Maggiore D.r Cav. A. Arcari (Via S. Antonio, 11) Guarigione in 40 giorni - (Oltre 650 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r Montegnacco (Via F. Sforza, 1 P.o vittoria) alle 12 meridiane. 20 M

**IMPOTENZA E STERILITÀ** se non cagionate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate dal dott. TENCA con risultato felice ... mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita ... tutto il sistema nervoso generale, Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 1 alle 4 pom. e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. Consulti per corrispondenza Lire 10. 4 M

**Chimico tedesco** desidera entrare in relazione con casa commerciale italiana del ramo colori d'anilina, per la fabbricazione di speciali articoli lucrativi. Offerte a F. R. 19 presso Haasenstein e Vogler, A. G. Francoforte s/M. 7319 X

**POLLICULTORI** Il più assortito giardino di pollicoltura in Firenze è quello dei Fili ... fabbricanti d'incubatrici, madri artificiali, pollai, attrezzi per pollicultura. Chiedere Cataloghi.

**MILITARI** Se volete essere sicuri di non andare soggetti a scoli, ulceri e tutte le malattie veneree e sifilitiche usate sempre il preservativo igienico Filor chiuso in elegante scatoline tascabile. Si spedisce con la massima segretezza contro l'invio di L. 2 franco di porto dal rappresentante: E. Sorani, Via Giusti, 29, Roma. 7151 R

Stab. tip. della Tribuna. Stamp. con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Dep. in Roma, Via Palermo, 1.



# L'ultimo dei Soisy

**Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN**

*Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta*

— Ella aveva infatti ragione di diffidarne — disse il giovane ingegnere. Senza Beppina, senza l'abnegazione di quella piccola italiana, la signorina di Chatenay non sarebbe mai riuscita a fuggire la sua odiosa madrigna. Voi avete compiuta doppiamente una buona azione senza sospettarlo, Fraulein.

— E ne sono molto contenta, signor Verneuil, dichiarò la governante realmente felice. Ero tanto dispiacente per non potere fare nulla per la mia povera padroncina! Se sapeste quanto ha sofferto! Quella cattiva donna era divenuta il suo carnefice!

E Greetchen ricominciò a fare, pel signor Peyron e pel giovane ingegnere, il racconto degli avvenimenti svoltisi a Bergsee, racconto che aveva fatto già il giorno prima a Mousset.

Benchè conoscesse in parte i particolari riferitigli dalla governante, Adriano non poteva far a meno di fremere di ira e di indignazione avanti al quadro doloroso del crudele martirio di Gervasa. Egli si inteneriva pensando che la giovane aveva sopportato per lui tutto ciò. E non poteva fare a meno di maledire la viscontessa.

— Orrenda donna! esclamò egli alla fine, preso da furore avanti all'implacabile crudeltà della vedova.

Il racconto di Greetchen non aveva fatto che confermare le presunzioni emesse da Mousset. Era più che evidente che il bambino si trovava fra le mani della signora Colombet. Bisognava dunque agire prontamente per scoprire il ritiro della levatrice. Fu stabilito che Fraulein partirebbe la sera stessa per Parigi affine di rassicurare e di far pazientare Gervasa, mentrechè, da parte sua, l'antico giovane di notaio lascierebbe San Nicola del Porto per riprendere la pista della levatrice.

Benchè Mousset restasse muto sui mezzi che contava impiegare, egli affermava di essere certo di riuscire. Si avrebbero bentosto sue notizie, e in caso di scacco — caso più che improbabile — si sarebbe sempre in tempo a mettersi tutti in campagna.

Fino a questo momento, Verneuil e il signor Peyron non avevano che da aspettare, tenendosi pronti a raggiungerlo alla prima chiamata. Perchè, non appena ritrovato il bimbo, egli lo notificherebbe loro, non avendo veste per reclamarne la restituzione.

Convenuto ciò, Mousset fece ritorno all'albergo con Fraulein.

La governante aveva appena il tempo di prendere i suoi bagagli se non voleva perdere il diretto di Parigi.

L'amante di Leonora, il quale contava servirsi di lei presso Gervasa, non mancò di accompagnarla premurosamente alla stazione.

Il distacco fu tenero da parte della sentimentale Greetchen e gli addii furono i più cordiali.

Si diedero appuntamento a Parigi.

— Scrivetemi intanto per darmi le vostre notizie - raccomandò la tedesca con una insistenza che provava quanto ci tenesse a questo segno di ricordo del suo novello amico.

— Siate tranquilla.

Imbarcata Greetchen, Mousset pensò alla partenza propria dirigendosi dalla parte di Vesoul.

Egli non era imbarazzato per trovare la signora Colombet la quale, lasciata Nancy, doveva essere tornata nella sua tranquilla casetta di Franilac-Comté. Non avrebbe durato dunque gran fatica ad adempiere alla promessa fatta a Verneuil.

Il brigante si rallegrava per la propria abilità.

Egli poteva adesso entrare liberamente a testa alta all'officina. Godendo la fiducia dell'ingegnere e dello zio avrebbe potuto, quando volesse — senza destare sospetti — introdursi nell'intimità di Gerardo...

— Senza contare che io conosco adesso l'asilo in cui si nasconde quella schizzinosa di Gervasa - pensò giocondamente il birbante che cercava già il modo più pratico per cavar partito dalla scoperta. Bisognerà pure che questa informazione mi serva a qualche cosa!

Mentre era intento ad architettare con questi nuovi materiali qualche altra furfanteria produttiva, l'antico giovane di notaio correva tranquillamente verso Vesoul.

La missione che andava a compiere presso la levatrice non gli sembrava affatto difficile.

Egli non avrebbe durato gran fatica a persuadere la signora Colombet alla restituzione del bambino.

— Le si offrirà del denaro, non è che una questione di prezzo, pensava egli. Io conosco la buona donna, ella non resisterà al piacere di intascare a due mani, purchè la somma sia abbastanza rotonda.

Su questo punto egli aveva carta bianca. Essendosi parlato della questione avanti a Verneuil, l'ingegnere gli aveva dato tutte le facoltà possibili.

— Tutto quello che farete a tale riguardo sarà ben fatto, gli aveva detto. Lo approvo in precedenza. Non vi fermate dunque a una bagatella come questa.

Sicchè l'amante di Leonora non dubitava della vittoria. Tutto al più, egli aveva in riserva degli altri argomenti.

Se l'interesse non bastava a decidere la signora Colombet, egli farebbe appello ai suoi sentimenti. Le narrerebbe la storia di Gervasa, la commuoverebbe sulla sorte della povera giovane madre...

Gli ultimi avvenimenti che avevano condotto la levatrice in Corte d'assise dovevano averla lasciata facilmente impressionabile. Egli saprebbe spiegare per convincerla una eloquenza irresistibile.

— Dunque, in qualunque modo, riuscirò!... pensava il giovane.

E' in queste condizioni e nell'assoluta certezza di vincere facilmente la resistenza della levatrice che Mousset giunse a Vesoul. Immediatamente si procurò una vettura per farsi condurre a Franilac-Comté.

Fu la stessa levatrice che lo introdusse, attirata fino alla porta di casa dal rumore della vettura.

Ella dimostrò una profonda sorpresa riconoscendo Mousset.

Ella si ricordava della recente visita di lui, in seguito alla quale aveva creduto prudente recarsi a Nancy di suo pieno grado per deporre nel processo della madre snaturata.

Benchè non le fosse dispiaciuta la presa risoluzione, la sua riputazione essendo uscita completamente netta dal confronto colla vera colpevole, ella aveva serbato un certo rancore contro l'indiscreto al quale, senza potere definire nulla, attribuiva vagamente loschi progetti.

Ella si richiuse in una prudente riserva.

Che cosa voleva egli ancora? Che cosa veniva a fare a Franilac-Comté? Le avrebbe parlato nuovamente di Leonora?

La signora Colombet non stette un pezzo senza comprendere il movente della visita.

Il giovane entrando nella piccola stanza chiara e allegra che dava sul giardino, nel quale era già stato introdotto una prima volta, aveva gettato intorno a sè un'occhiata investigatrice.

La piccola culla era scomparsa.

— Guarda - fece egli con l'aria più naturale del mondo sedendosi sopra una sedia offertagli dalla signora Colombet - non avete dunque più il bimbo?

— Qual bimbo? - esclamò sussultando la antica levatrice sorpresa dall'attacco imprevisto.

— Ma quel bel bambino che ho incontrato sulla porta in braccio alla domestica, all'epoca della mia ultima visita. Non lo avete dunque più con voi?

— Chi vi fa credere ciò? - chiese la signora Colombet cominciando a sospettare del motivo di quella visita e tenendosi anche più risolutamente sulla riserva.

— Ma perchè non vedo più... la culla - esclamò Mousset dopo essersene assicurato di nuovo con uno sguardo circolare.

E il suo gesto sembrava indicare il posto che aveva occupato la culla del bimbo.

— Perchè io vi venivo a parlare precisamente del piccino - spiegò senza tante circonlocuzioni l'antico giovane di notaio, il quale non aveva alcuna ragione questa volta, del resto, a fare della diplomazia ed andò diritto al suo scopo.

— Parlarmi... di quel bambino?

— Sì... da parte del padre - fece Mousset con aria di intesa.